

Rassegna Stampa

18-02-2016

NORD

ARENA	18/02/2016	24	San giovanni lupatoto tortorella parlerà di protezione civile, valore da promuovere <i>R.g.</i>	3
ARENA	18/02/2016	33	Garda, controlli sulla faglia = I sub esplorano la faglia misteriosa <i>Emanuele Zanini</i>	4
ARENA	18/02/2016	33	Sismi e termalismo sotto le onde <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLE ALPI	18/02/2016	20	Franceschi confermato alla guida dell' Ana <i>Federico Brancalone</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	18/02/2016	33	In primo piano disagio e malghe <i>F.v</i>	7
GIORNALE DI BRESCIA	18/02/2016	28	La tradizionale ciaspolada vira sul Monte Basso <i>Giuseppe Russo</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	18/02/2016	28	Giornata del risparmio energetico <i>S.d.m.</i>	9
GIORNALE DI VICENZA	18/02/2016	28	Alta tensione e ripetitori Controlli sulle emissioni <i>Silvia Dal Maso</i>	10
GIORNALE DI VICENZA	18/02/2016	29	Centro per disabili Genitori all' attacco Ora paghi l' Ulss <i>Redazione</i>	11
GIORNO SONDRIO	18/02/2016	46	Il Cnsas a Ciaspolando per parlare di soccorso e prevenzione sui monti <i>Redazione</i>	12
GIORNO VARESE	18/02/2016	53	Operai in pausa pranzo salvano mamma e bimbo dall' incendio sul tetto <i>S.g.</i>	13
MATTINO DI PADOVA	18/02/2016	37	Piccola frana a Treponti <i>P.d.g.</i>	14
MATTINO DI PADOVA	18/02/2016	39	Ancora gravissimo il giovane schiantatosi in via Straelle <i>G.a.</i>	15
MATTINO DI PADOVA	18/02/2016	41	Sfilza di violazioni rilevate dai vigili con la telecamera <i>Martina Maniero</i>	16
MESSAGGERO VENETO	18/02/2016	26	Il "punto" sulla chiusura dei dipartimenti universitari <i>Redazione</i>	17
MESSAGGERO VENETO	18/02/2016	30	Gli eventi per il sisma non ancora programmati <i>Maura Delle Case</i>	18
MESSAGGERO VENETO	18/02/2016	31	Nevicata in montagna e ritornano i blackout = La montagna festeggia 50 cm in tutta la Carnia ritornano i blackout elettrici <i>Gino Grillo</i>	19
MESSAGGERO VENETO	18/02/2016	31	Sulla costa mareggiata e vento forte <i>R.p.</i>	20
MESSAGGERO VENETO	18/02/2016	33	Scontro fra due auto, ferite le conducenti <i>Maristella Cescutti</i>	21
MESSAGGERO VENETO	18/02/2016	37	Il caso fusioni martedì in consiglio regionale <i>V.z.</i>	22
NAZIONE LA SPEZIA	18/02/2016	49	Frane e caduta massi Salvateci dall' isolamento <i>Matteo Marcello</i>	23
NAZIONE LA SPEZIA	18/02/2016	55	Palazzo saturo di gas, paura in centro <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI COMO	18/02/2016	19	Como - Dimessi i due intossicati Sono corso a soccorrerli <i>Redazione</i>	25
PROVINCIA DI COMO	18/02/2016	33	Protezione civile Una lezione a Gironico <i>Redazione</i>	26
PROVINCIA DI LECCO	18/02/2016	24	Grande area picnic Cinquemila euro per prato Spino <i>Redazione</i>	27
PROVINCIA DI LECCO	18/02/2016	25	È ancora molto grave la donna ferita a Dorio <i>Redazione</i>	28
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/02/2016	21	Via dell' Amore basta litigi: arriva un commissario <i>Amerigo Lualdi</i>	29
SECOLO XIX LA SPEZIA	18/02/2016	23	Nuovi trenini monorotaia per i vigneti <i>Nn</i>	30
SECOLO XIX SAVONA	18/02/2016	33	Strage di Arnasco per ora la Regione paga agli sfollati il conto dell' albergo <i>Redazione</i>	31
ADIGE	18/02/2016	13	Il terremoto del Friuli <i>Redazione</i>	32
CORRIERE DEL TRENINO	18/02/2016	3	Un campo profughi a Trento = Trento, un campo profughi per l' emergenza <i>Alessandro Papayannidis</i>	33

Rassegna Stampa

18-02-2016

CORRIERE DEL TRENINO	18/02/2016	8	Disinnesco, chiude l'Autobrennero <i>L.b.</i>	35
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	18/02/2016	9	Si guasta la caldaia di casa Nove persone in ospedale intossicate dal monossido <i>A.m.</i>	36
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	18/02/2016	2	Renzi: Austria, la paura domina <i>Marco Angelucci</i>	37
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	18/02/2016	4	Vipiteno in lutto per lo scialpinista ucciso dalla slavina <i>L.r.</i>	39
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	18/02/2016	5	Disinnesco, chiude l'Autobrennero <i>Redazione</i>	40
CORRIERE DI NOVARA	18/02/2016	9	Cumuli di rifiuti vanno a fuoco nella notte <i>Redazione</i>	41
CRONACAQUI TORINO	18/02/2016	4	Ripartono le ricerche della prof scomparsa con i cani molecolari = Due cani molecolari per ritrovare la prof Il pm: Nuove piste <i>Marco Claudio Bardesono Neve</i>	42
CRONACAQUI TORINO	18/02/2016	30	Scoperta una bomba a mano Gli artificieri la fanno brillare <i>C.m.</i>	43
GAZZETTINO	18/02/2016	9	Neve record dopo la siccità Valanghe, rischio a livello 4 = Dopo la siccità, neve e pericolo valanghe <i>Alberto Terasso</i>	44
GIORNO BERGAMO	18/02/2016	45	Muratore scomparso le ricerche proseguono con elicottero e droni <i>Redazione</i>	45
GIORNO GRANDE MILANO	18/02/2016	57	Auto fiamme per strada alle sei del mattino Ma è stato un cortocircuito <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/02/2016	29	Valcellina "bianca" Val Tramontina indenne <i>G.s.</i>	47
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/02/2016	32	Fumo denso e caligine Due uffici sono inagibili <i>C.b.</i>	48
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	18/02/2016	32	Serve la caserma dei pompieri <i>C.b.</i>	49
PICCOLO	18/02/2016	20	La chiesa di Roiano ferita dal maltempo <i>Elisa Lenarduzzi</i>	50
PICCOLO	18/02/2016	24	Mini Mose in stallo, Kukanja non ha colpe <i>U.s.</i>	51
REPUBBLICA GENOVA	18/02/2016	7	Lavori sul Bisagno Un maxi cantiere lungo un anno minaccia Brignole <i>Michela Bompiani</i>	52
REPUBBLICA GENOVA	18/02/2016	7	Il rio Geirato padre di tutte le alluvioni <i>Michela Bompiani</i>	53
STAMPA BIELLA	18/02/2016	44	Test di soccorso ad alta quota Sotto esame i cani addestrati <i>Redazione</i>	54
REPUBBLICA GENOVA	18/02/2016	7	Bisagno, incombe il maxi cantiere = Lavori sul Bisagno Un maxi cantiere lungo un anno minaccia Brignole <i>Michela Bompiani</i>	55
laprovinciadivarese.it	18/02/2016	1	Grillo e il Pd: Andate a casa Oggi la mozione di sfiducia <i>Redazione</i>	56
polesine24.it	18/02/2016	1	Le barche rischiano di affondare le salvano i Vigili del fuoco <i>Redazione</i>	57

San giovanni lupatoto tortorella parlerà di protezione civile, valore da promuovere

[R.g.]

SAN GIOVANNI LUPATOTO TORTORELLA PARLERÀ DI PROTEZIONE CIVILE, VALORE DA PROMUOVERE
Protezione civile. La sala civica del centro culturale ospiterà domani 20 una relazione su: La Protezione civile come valore da promuovere, del commissario straordinario Alessandro Tortorella. R.G. -tit_org-

Garda, controlli sulla faglia = I sub esplorano la faglia misteriosa

Ricercatori, sommozzatori e un robot per tracciare l'identikit del fenomeno geologico per ora inspiegabile

[Emanuele Zanini]

Garda, controlli sulla faglia MISTERO. Al largo di Torri del Benaco è stata scoperta una misteriosa frattura sul fondo del lago. E ora sommozzatori e ricercatori, provenienti anche dall'università di Trieste e di Padova, la analizzeranno per capirne le origini. A notare queste faglie sono stati alcuni subacquei e sono state individuate con un sonar anche da ricercatori dell'ateneo triestino. Si tratta di un'ampia fessura a 50 metri di profondità, lunga un centinaio. Sabato partiranno studi ed esplorazioni anche per fugare timori su ipotetici eventi sismici. ZANINI PAG 33 LA MISSIONE SUL GARDA. Due giorni di indagini scientifiche sulla frattura che si sviluppa per circa 100 metri e a 50 di profondità al largo di Torri del Benaco. I sub esplorano la faglia misteriosa. Ricercatori, sommozzatori e un robot per tracciare l'identikit del fenomeno geologico per ora inspiegabile. Emanuele Zanini. Al largo di Torri recentemente è stata scoperta una misteriosa frattura sul fondo del lago. E ora sommozzatori, esperti, studiosi e ricercatori, provenienti anche dall'università di Trieste e di Padova, la analizzeranno per studiarla a fondo e capirne le origini. A notare, quasi casualmente, queste particolari faglie sono stati alcuni subacquei durante delle immersioni lo scorso anno, e intercettate attraverso un sonar anche da ricercatori dell'ateneo triestino. La faglia consiste in un'ampia fessura del fondo lacustre situata ad una cinquantina di metri di profondità, lunga un centinaio di metri, alta una decina di metri e larga poco più di una settantina di centimetri, e che si sviluppa in direzione nord-sud. Vicino alla profonda crepa si trovano grossi blocchi di pietra, con i bordi tagliati in modo netto, squadri, quasi come se fossero dei blocchi di marmo appena usciti da una cava. L'analisi di questo fenomeno, al momento ancora indecifrabile, potrebbe rivelare interessanti aspetti anche sulla formazione e sull'evoluzione geologica del lago di Garda e capire soprattutto da quanto tempo esistono. Anche per questo a partire da sabato e domenica sul luogo del ritrovamento, al largo di Torri, si intensificherà una serie di studi, patrocinati dal Comune di Torri, da parte di esperti e ricercatori anche per conoscere, se possibile, prevenire fenomeni sismici e geologici. Per l'occasione interverrà il gruppo speciale Subevent by Supersubmania diretto da Nicola Grazioli, con la collaborazione dei sommozzatori della Protezione civile della Fias, Federazione italiana attività subacquee, con il coordinamento di Massimo Codognola, responsabile nucleo sommozzatori Protezione civile Fias, affiancato dal coordinatore della Protezione civile di Torri Cristian Fava Salaomi. In tutto parteciperanno una ventina di persone tra cui mezza dozzina di sommozzatori. Nell'esplorazione subacquea, oltre al prelievo di alcuni campioni, verranno scattate delle fotogranie e verranno girati dei filmati speciali, utilizzando tecniche specifiche che consentono di illuminare il fondale. Per le riprese verrà inoltre utilizzato un Rov, Remotely operated vehicle. Si tratta di uno speciale robot subacqueo telecomandato a distanza in dotazione alla Fias, in grado di immergersi e di esplorare il fondale, senza limiti di tempo fino a 130 metri di profondità. Il mezzo riesce a registrare immagini dettagliate delle zone che lo circondano grazie anche alle sue telecamere e manipolatori. Il piccolo robot subacqueo telecomandato viene utilizzato per azioni di prevenzione, ricerche, ricognizioni e soccorso, oltre che nelle attività di un particolare della spaccatura aperta sul fondale di protezione civile della Fias. Grazie alle sue dimensioni ridotte e alla sua agilità è in grado di penetrare anche in spazi ristretti o esplorare l'interno di relitti sul fondo. Siamo di fronte a sculture geologiche particolari, spiega Codognola. Se in passato erano stati individuate formazioni simili nelle vicinanze della sponda bresciana, nei pressi della costa veronese è la prima volta. A maggior ragione con l'occasione si verificherà se vicino al ritrovamento della frattura esistono altri fenomeni di questo tipo. Le analisi e le riprese inizieranno questo week end e proseguiranno nelle prossime settimane per concludersi prima dell'inizio della stagione turistica. -tit_org- Garda, controlli sulla faglia - I sub esplorano la faglia misteriosa

La particolare morfologia del Benaco tra terremoti e fenomeni geologici Sismi e termalismo sotto le onde

[Redazione]

IL LAGO CHE TREMA. La particolare morfologia del Benaco tra terremoti e fenomeni geologici Sismi e termalismo sotto le onde L'alto Garda trema spesso. Anche nell'ottobre scorso una serie di scosse aveva suscitato apprensione nell'area bresciana di confine con il Trentino. In quel caso gli esperti avevano spiegato come fosse meglio per le popolazioni del comprensorio abituarsi alle micrososse telluriche, destinate a essere anche in futuro una costante. La zona del lago di Garda, aveva confermato in quell'occasione il direttore scientifico dell'Istituto di geofisica e di bioclimatologia sperimentale del Garda di Desenzano, Gianfranco Bertazzi, è solcata sui fondali del lago da quattro faglie dirette verso l'Adamello e la regione friulana: un fenomeno, questo del sollevamento dell'arco alpino che contrasta con l'abbassamento della pianura. Il territorio dell'Alto Garda insomma, è come se fosse su una zattera a forma di quadrilatero fluttuante su un mare che talvolta diventa agitato. I fenomeni, aveva aggiunto, avvengono da movimenti delle faglie che scivolando sopra il magma, interagiscono provocando movimenti del terreno. E c'è un'altra sorgente di instabilità. Un caso diverso, per Bertazzi, è invece quello della faglia del Ballino che estendendosi lungo l'asse del Garda settentrionale occidentale verso le Giudicarie, interessa la zona Valsabbina. La frizione sotterranea è destinata ad aumentare d'intensità con i tempi delle ere geologiche anche se l'effetto della cadenza degli eventi sismici sarà avvertito già nei prossimi anni. L'area benacense è stata interessata nei secoli dai terremoti, aveva puntualizzato ancora Bertazzi, ma bisogna sgomberare il campo da scenari apocalittici. Alcuni storici riportano notizie di episodi avvenuti molti anni fa nella zona del lago, anche se la mancanza di dati rende difficilmente valutabile l'attendibilità delle testimonianze scritte tramandate. Nel 243 ad esempio, il Garda fu interessato da un terremoto con intensità 9 della Scala Mercalli così come nel 1222, durante quello più famoso, accaduto con violenza simile, la notte di Natale. In tempi più recenti troviamo quello del 1901 a Salò, nel 1932 in zona Monte Baldo e per ultimo, quello del 2004, sempre nell'area di Salò. IL TERMALISMO. Il termalismo, inteso non come risorsa turistica ma come fenomeno geologico, è diffuso nel Veronese ed è distribuito con una certa regolarità in senso latitudinale. Vi sono infatti sorgenti termali a Sirmione (nel Bresciano, ma per pochi chilometri), a Colà di Lazise, a Santa Lucia di Pescantina, a Caldiero. L'origine del fenomeno sta nella struttura tettonica del nostro territorio e nella presenza di faglie, cioè di spaccature sotterranee della crosta terrestre, distribuite a ventaglio da nord verso sud: dalla faglia che ha dato origine alla fossa benacense e al monte Baldo sino alle numerose faglie che hanno determinato la fratturazione del territorio lessinico in diverse valli. Ai lati, due faglie ancora più grandi: quella delle Giudicarie (ad ovest del Garda) e la Schio-Vicenza che, a sua volta, si innesta nella grande linea di frattura della Valsuga- Èadòà dei principali terremoti nell'area gardesana dal 1977 na. Complessità Le faglie presenti nel nostro territorio consentono al magma di avvicinarsi alla superficie e questo contribuisce, in determinati punti e solo in quelli, a scaldare e arricchire chimicamente le acque. -tit_org-

Franceschi confermato alla guida dell'Ana

[Federico Brancaleone]

SOSPIROLO Franceschi confermato alla guida dell'Ana Renato Franceschi conferma il suo mandato alla guida del gruppo Alpini di Sospirolo anche per il prossimo triennio. Il sodalizio gli ha rinnovato la fiducia in un anno importante, quello del cinquantesimo dalla fondazione. Il nuovo direttivo sarà composto da rappresentanti "storici" e da qualche faccia nuova. Un rinnovo necessario, secondo gli alpini, per mantenere vivo un gruppo, che soffre della mancanza della "naja" cioè di quei ragazzi che, avendo svolto il servizio militare, si sentono Alpini dentro. Oltre al capogruppo Franceschi, nel direttivo figurano il vice Marco Franceschet, il segretario Mario Sogne, Ruggero Viel (rapporti con istituzioni), Umberto Canali (organizzazione sede), Massimo Modolo (rapporti con Protezione civile), Michele Schiocchet (addetto stampa) e i consiglieri Dannio De Doni, Angelo De Dona, Fulvio Laveder, Stefano Lise, Gianni Menegolla, Sandro Moretti e Andrea Triches. Intendiamo guardare al futuro con fiducia e desiderio di costruire una spinta ideologica, che incuriosisca e stimoli fresche generazioni ad alcune buone pratiche degli Alpini, commenta Franceschi. Grande può essere il contributo di ognuno di noi, come fiduciari assoluti presso i nostri giovani familiari. Mi riferisco a testimonianze dirette che raccontino quanto negli anni la nostra associazione, nel nome di Protezione civile Ana, ha reso in termini di servizi vitali in zone colpite da catastrofi. Nessuno si senta esonerato dalla possibilità di subire una calamità perché l'impreparazione si paga in lacrime. Molti gli eventi di successo messi a segno dal sodalizio sospirolese nel recente periodo, come la distribuzione delle colombe pasquali con l'associazione Donatori Midollo Osseo, la consegna del tricolore ai neo-diciottenni per la festa della Repubblica, l'allestimento della mostra sulla prima guerra mondiale con la biblioteca civica. Poi la presenza al Pelino d'oro, presentando la testimonianza culinaria del "menestrón dei frati", il premio "Alpini al servizio della comunità" assegnato a Roberto Case e gli emozionanti incontri periodici con gli ospiti della comunità "Il Sorriso". Dopo il recente pranzo sociale, dove è stato presentato il rendiconto dell'ultimo triennio, il sodalizio si prepara a celebrare al meglio il 50, con un grande evento e un'importante celebrazione a ferragosto, nella chiesetta degli alpini. Federico Brancaleone Un momento dell'assemblea -tit_org- Franceschi confermato alla guida dell'Ana

In primo piano disagio e malghe

[F.v.]

ALANO DI PIAVE La giunta uscente sta già pianificando il futuro per il Comune Cura per il territorio, attenzione alle famiglie in difficoltà e valorizzazione della storia locale. Cammina su questa buona strada la bozza programmatica della lista che sosterrà Serenella Bogana nella sua ricandidatura a sindaco di Alano di Piave. Uno degli impegni più prossimi sarà l'allestimento di un punto informativo a malga Doc, un progetto ambizioso che sarà finanziato dalla Regione nell'ambito delle celebrazioni della Grande guerra, in collaborazione con le Comunità montane e le Intese programmatiche d'area, precisa il sindaco, con questo salto la malga potrebbe fare il passo verso la conversione ad agriturismo, oltre che indirizzarsi verso un'attività più intensiva. La progettazione è in fase avanzata, i lavori di riqualificazione saranno avviati a breve, Il nostro comune è molto esteso in quota e abbiamo molte casere in affitto. Il patrimonio è importante e va mantenuto continuamente, oltre che promosso. Con questa intenzione sarà organizzata a giugno una passeggiata enogastronomica con 5 o 6 punti ristoro a ridosso delle malghe, anticipa l'assessore Angelo Zancaner. Grazie al Piano di sviluppo locale, sarà possibile sistemare le coperture di tutte le strutture montane comunali. Dello stesso orientamento è la Glory Trail, gara che mi fu proposta dal Gruppo sportivo di Alano di Piave ancora 6 anni fa e che io ho subito accolto con grande interesse, diventato poi progetto del Centenario l'anno scorso. Contestualmente stanno per terminare i lavori di conversione ad agriturismo di malga Piz. Tutto questo fermento può diventare un'importante occasione di lavoro. Come i progetti "Ripartiamo dai margini per risalire" e quelli finanziati con fondi Cariparo, che permettono assieme ai lavoratori socialmente utili, di impiegare pensionati e persone con problemi sociali o occupazionali in piccoli lavori a servizio della comunità, come il rifacimento di un muro di sostegno sulla strada che porta in valle di Schievenin. E visto che assunzioni non se ne possono fare, questi aiuti diventano fondamentali per integrare i nostri due operai, lamenta Bogana. Intanto con i fondi per risanare i danni causati dall'alluvione del 2012 stiamo finendo di sistemare alcuni punti critici a La Pila e al ponte di località Santa Maria, per evitare problemi in caso di ulteriori precipitazioni. Molto importante il consolidamento dell'argine sul ponte del Tegerzo, prossimamente rinforzeremo anche uno dei piloni portanti. In questa direzione cammina svelto anche il Paes, piano d'azione per l'energia sostenibile: Abbiamo rifatto l'impianto di illuminazione del centro e della piazza con un fondo regionale finalizzato al contenimento energetico, precisa il primo cittadino, che aggiunge: Senza l'Auser non avremmo mai potuto realizzare il parco giochi di fronte alla Casa delle associazioni, oltre che crearne uno nuovo in centro paese e a Campo. Vorremmo farlo anche a Fener, ma dobbiamo trovare il terreno. (f.v.) Il centro di Alano di Piave -tit_org-

La tradizionale ciaspolada vira sul Monte Basso

[Giuseppe Russo]

Pezzaze La ciaspolada compie otto anni e cambia percorso. L'iniziativa - organizzata dalla locale Polisportiva - è in programma sabato e prende il via alle 16.30 dalla località Cascina Bregoli. I partecipanti seguiranno il percorso denominato Monte Basso. Il tracciato vedrà la presenza di punti ristoro. L'assistenza sarà garantita dal gruppo di Protezione civile e dagli alpini di Pezzaze, nonché dagli iscritti alla Polisportiva. Due sono gli itinerari: uno di 2,5 chilometri e quindi adatto a tutti e l'altro di 5 chilometri riservato a coloro che hanno una discreta preparazione atletica per le passeggiate in montagna. Il ritrovo è al Bar Buscio, adiacente al Municipio, alle 13.30. Perinfo: 333.9316735. // GIUSEPPE RUSSO Ciaspole. Cambia il percorso -tit_org-

Giornata del risparmio energetico

[S.d.m.]

ZUGLIANO GIORNATA DEL RISPARMIO ENERGETICO Per domani è organizzata una passeggiata, con la Protezione civile e illuminata con le torce. Partenza alle 20 dalla palestra di via Maso. In palestra, poi, spettacolo a tema. S.D.M. -tit_org-

Scattano le verifiche per capire se le antenne sono in regola

Alta tensione e ripetitori Controlli sulle emissioni

[Silvia Dal Maso]

Scattano le verifiche per capire se le antenne sono in regola. Grazie a un accordo con la polizia locale il gruppo "Amici della Radio" misurerà i campi magnetici in paese. Silvia Dal Maso Controlli a tappeto sulle emissioni elettromagnetiche prodotte dalle antenne delle telefonia mobile e suB'alta tensione. E il nuovo progetto che l'amministrazione comunale ha messo in piedi con la collaborazione degli "Amici della Radio" che hanno ricevuto l'incarico, direttamente dall'assessore alla protezione civile Antonio Tammaro, di verificare che in paese venga rispettata la legge sull'inquinamento elettromagnetico. Gli "Amici della Radio" - fa sapere l'assessore Tammaro - faranno un controllo su tutto il territorio di Sarcedo, misurando le onde elettromagnetiche delle varie antenne di telefonia mobile e anche l'alta tensione grazie ad un apposito strumento che ci è stato concesso dalla polizia locale Nordest Vicentino, che ringrazio pubblicamente. È stata, infatti, stipulata una convenzione con il Consorzio Nevi che darà in comodato d'uso, intanto per un mese e mezzo, fino al 30 marzo, il dispositivo. Tutto questo è reso possibile dal fatto che il Comune di Sarcedo ha un piano antenne - racconta il vicepresidente degli "Amici della Radio" Andrea Bonollo - strumento con il quale vengono identificati i luoghi più idonei dove installare i ripetitori. Con il nostro monitoraggio andremo a rilevare la quantità e i valori di campo elettromagnetico in modo da capire se essi sono sempre nella norma. Adesso stiamo predisponendo un calendario perché ogni posto sarà "visitato" sia nei giorni lavorativi, sia durante il fine settimana, in inverno e in estate, in modo da avere una casistica ampia e dati veritieri. L'intenzione è quello di fare le rilevazioni due-tre volte l'anno e nel caso in cui troveremo qualcosa che non va, faremo le dovute segnalazioni all'Arpav. Inoltre - prosegue l'assessore Tammaro - ci stiamo attrezzando per controllare anche la presenza di amianto nel territorio, ma ci vorrà un po' più di tempo perché si tratta di una questione molto delicata. Soprattutto in questo ambito, serve molto la sensibilizzazione della cittadinanza che deve impegnarsi a smaltire nel modo corretto l'amianto. Al via in paese controlli sulle emissioni dei ripetitori della telefonia -tit_org-

Continua a far discutere la realizzazione della nuova sede

Centro per disabili Genitori all'attacco Ora paghi l'Ulss

[Redazione]

Continua a far discutere la realizzazione della nuova sede Centro per disabili Genitori all'attacco Ora paghi l'Ulss Assicurazioni, smentite, nuove garanzie e, infine, la doccia fredda. Ripiombano nell'incertezza i genitori dei ragazzi disabili del centro Get di Cresole che, dopo aver sperato in una rapida risoluzione della vicenda, con lo sblocco dei lavori all'ex scuola elementare di Isola Vicentina, devono ora fare i conti con un preventivo per la nuova sede praticamente raddoppiato e con il buio più fitto su chi, dei costi in più, si farà carico. Un brutto colpo per le famiglie soprattutto dopo che, durante l'ultimo incontro con il referente dei Get, i gruppi educativi territoriali, alla fine dello scorso anno, era invece stato promesso il contrario e cioè che di eventuali spese in più nella sistemazione dell'edificio di Isola si sarebbe occupata l'azienda ospedaliera. Ci avevano assicurato che non c'erano problemi, che i lavori erano in fase di affidamento e che i costi in più sarebbero stati coperti dall'Ulss, per questo non capiamo ora questa retromarcia, siamo davvero molto preoccupati, dicono alcuni genitori. Alla riunione eravamo presenti tutti, tutti abbiamo sentito quanto detto dalla responsabile, quindi quest'ultima uscita ci sorprende non poco. Per ristrutturare e adibire a centro diurno l'ex scuola erano stati previsti inizialmente 50 mila euro, vale a dire la cifra raccolta e donata specificatamente ai ragazzi del Get di Cresole dai parlamentari della Lega Nord, che nel dicembre 2010 avevano fatto una colletta a favore del centro andato sott'acqua durante l'alluvione di Ognissanti. Dal momento che i locali erano stati rimessi a nuovo dalla parrocchia, si era dunque deciso di destinare la donazione alla realizzazione di un nuovo centro, vista la disponibilità dell'ex scuola di Isola. Al momento dell'avvio del cantiere, all'inizio della scorsa estate, erano emersi però diversi problemi di natura strutturale che avevano prima bloccato i lavori e poi fatto schizzare il preventivo a circa 100 mila euro, il doppio appunto. Mentre resta un mistero sia chi si accollerà l'ulteriore spesa Famiglie preoccupate dopo aver sentito che mancano 50 mila euro L'azienda sanitaria aveva detto che avrebbe coperto tutti i costi sa, sia quando, eventualmente, riprenderanno i lavori e persino quando si terrà l'incontro con le famiglie promesso dall'Ulss, il denaro resta, dopo cinque anni, fermo nelle casse della fondazione San Bortolo. Non sappiamo davvero più cosa pensare, è passato talmente tanto tempo che il timore è che alla fine ci ritroveremo con un pugno di mosche. Tutto questo dimenticandoci che, al centro, ci sono i nostri ragazzi. SAR. Il servizio doveva entrare in funzione a Isola Vicentina dopo i problemi creati nel 2010 dall'alluvione -tit_org- Centro per disabili Genitori all'attacco Ora paghiUlss

Il Cnsas a Ciaspolando per parlare di soccorso e prevenzione sui monti

[Redazione]

Teglie A PRATO VALENTINO, Teglio, tecnici della Stazione di Sondrio della VII Delegazione Valtellina Valchiavenna del Soccorso alpino hanno partecipato alla seconda edizione di Ciaspolando, informando il pubblico sugli interventi di soccorso in caso di valanga. -tit_org-

L'EPISODIO LANCIANO L'ALLARME AI POMPIERI**Operai in pausa pranzo salvano mamma e bimbo dall'incendio sul tetto***[S.g.]*

L'EPISODIO LANCIANO L'ALLARME AI POMPIERI Operai in pausa pranzo salvano mamma e bimbo dall'incendio sul tetto -SARONNO- E STATO lo spirito di osservazione e la prontezza di intervento di tre operai a salvare il tetto di una casa a corte alla Cassina Ferrara dove ieri subito dopo pranzo si è verificato un incendio. Le cause sono ancora da accertare ma quello che è certo è la canna fumaria ha iniziato a bruciare. La colonna di fumo è stata notata da tre operai che stavano rientrando dalla pausa pranzo percorrendo via Larga intorno alle 13.30. Hanno subito fatto inversione e si sono precipitati sul posto. Hanno chiamato i pompieri e bussato alla porta facendo uscire di casa la mamma e il bimbo che si trovano all'interno. A spegnere le fiamme in una mezz'ora di lavoro i vigili del fuoco del distaccamento di Saronno. I DANNI al tetto e alla canna fumaria provocati dall'incendio sono consistenti ma non tanto da mettere a rischio l'agibilità della casa. Nessuna conseguenza per gli occupanti o per le case vicine che si affacciano sullo stesso cortile. Il mezzo dei pompieri fermo in via Larga per tutte le operazioni di spegnimento ha provocato tanta curiosità nella frazione e qualche rallentamento al traffico. S.G. -tit_org- Operai in pausa pranzo salvano mamma e bimbo dall'incendio sul tetto

Piccola frana a Treponti? *TEOLO**[P.d.g.]*

I TEOLO L'insistente pioggia dell'altra notte ha provocato una frana di piccola entità in viaVallarega di Treponti, vicino alla trattoria "Da Iseo", al confine con il Comune di Torreglia. Colpita dallo smottamento del terreno è stato un muro di contenimento. Sul ciglio stradale è scivolato del terriccio, che si è depositato sull'asfalto accompagnato da alcune pietre con cui era stata rinforzata la parete costruita per sorreggere un accesso sopraelevato. In prossimità della frana è stato messo un segnale di pericolo. (p.d.g.) -tit_org-

Ancora gravissimo il giovane schiantatosi in via Straelle

[G.a.]

Sono sempre molto gravi le condizioni del 27enne uscito di strada con l'auto lunedì mattina in via Straelle di Rustega. Il giovane N.P., di Loreggia, è ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Padova, dov'è stato trasportato nello stesso pomeriggio dell'incidente. La prognosi rimane riservata a causa del grave trauma torácico che ha riportato; si è anche fratturato un femore. Sulla base dei rilievi degli agenti della polizia locale della Federazione, alle 10.45 dell'altro ieri, a bordo della sua Citroën C4 (nella foto), era diretto a Campo- sampiero quando ha perso il controllo andando a schiantarsi sul ponte del civico 49, capovolgendosi nel fosso. L'impatto è stato talmente violento che è rimasto incastrato nell'abitacolo e per liberarlo sono stati fatti intervenire i vigili del fuoco di Padova. I pompieri hanno predisposto un by-pass sul fossato con le scale per estrarlo e caricarlo in ambulanza. Il ferito è stato portato a Camposampiero ma poi, vista la gravità del quadro clinico, i medici hanno predisposto il trasferimento a Padova. La Citroën, distrutta dal botto, è stata messa sotto sequestro ed è stata recuperata dal carro attrezzi. (g a)
VaBdidoelDCCHha -tit_org-

Sfilza di violazioni rilevate dai vigili con la telecamera

[Martina Maniero]

NOVITÀ BRUCINE Guidava l'auto senza assicurazione, senza revisione ed era pure senza patente, revocatagli più di 7 anni fa. È un automobilista del posto, suo malgrado, tra i primi ad aver sperimentato il funzionamento del nuovo dispositivo in dotazione alla polizia municipale: Quello in grado di verificare la regolare copertura assicurativa dell'auto, l'adempimento degli obblighi sulla revisione e se il veicolo è oggetto di denuncia per furto. La telecamera è montata sull'auto della polizia locale e rileva il passaggio dei veicoli. La targa viene inviata quindi alla banca dati della motorizzazione. Se qualcosa non va, immediatamente, il computer segnala l'anomalia al tablet di una seconda pattuglia che procede a fermare l'auto. In una decina di giorni di attività gli agenti della polizia locale hanno accertato sette violazioni per la mancata revisione dell'auto; due per l'assicurazione scaduta. Per i primi, oltre a una sanzione di 169 euro (ridotta a 118,30 se pagata entro 5 giorni), è scattato anche lo stop alla circolazione. L'auto potrà tornare in strada solo una volta in regola con la revisione. Per i secondi invece, oltre alla multa di 848 (ridotta a 593,60 se pagata entro 5 giorni dalla contestazione) è stato disposto anche il sequestro del mezzo che verrà rilasciato ai proprietari solo quando dimostreranno di aver versato il premio assicurativo per un periodo inferiore a sei mesi. La polizia locale invita gli automobilisti a prestare attenzione alle periodiche scadenze per quel che riguarda la documentazione dell'auto. Da gennaio, ha aggiunto l'assessore alla Sicurezza, Jhonny Carón, la polizia locale ha in dotazione un nuovo veicolo che potrà essere impiegato anche in contesti di protezione civile. Martina Maniero -tit_org-

Il "punto" sulla chiusura dei dipartimenti universitari

[Redazione]

IN PROVINCIA Il punto sulla chiusura dei dipartimenti universitari Il presidente della Provincia Pietro Fontanini ha convocato per domani alle 10, nel salone del consiglio di palazzo Belgrado un incontro con i firmatari del Patto per l'Università del 2008 al fine di discutere l'impatto che potrebbero avere, sul territorio friulano, le recenti decisioni prese dall'Università del Friuli relative alla chiusura di Dipartimenti orientati al territorio. Tali decisioni, infatti - sostiene Fontanini - non parrebbero in sintonia con quanto sottoscritto in tale Patto che, va ricordato, assumeva il compito di aggiornare ed integrare l'articolo 1 comma 1 dello statuto dell'Università che, a sua volta, richiama l'articolo 26 della legge 546 del 1977 (legge nazionale per la ricostruzione del Friuli che istituisce anche l'Università di Udine). Le decisioni formali cui si riferisce sono la diminuzione dei dipartimenti, passati da 14 a 9. Tra i 5 dipartimenti che sono stati chiusi e assorbiti altri vi sono anche il Dipartimento di Ingegneria civile e Architettura (Dica) e il Dipartimento di Tutela dei beni culturali, eredi diretti della ricostruzione post-terremoto che si occupavano sia di problematiche territoriali (pensiamo al rischio sismico) sia di territorio in forma interdisciplinare (qualità architettonica, assetto del territorio, protezione dei valori culturali). Nell'anno del quarantennale del terremoto, si vuole capire quali siano le ragioni che hanno portato a tali chiusure; come l'Università intenda rispondere, in questo anniversario, alla dovuta e necessaria preservazione di un presidio - autorevole, organizzato ed istituzionalizzato -, per le scienze e le tecniche della ricostruzione del territorio in ottemperanza a quanto prescritto dalle norme istitutive della stessa Università.

CRIPRODUZIONERISEFIVATA Fontanini ha convocato un incontro -tit_org- Il punto sulla chiusura dei dipartimenti universitari

Gli eventi per il sisma non ancora programmati

Il presidente per il 40: siamo all'anno zero e alla miseria

[Maura Delle Case]

VERSO IL 6 MAGGIO LA POLEMICA Il presidente per il 40: siamo all'anno zero e alla miseria di Maura Delle Case
UDINE Il sei maggio è ormai dietro l'angolo eppure il programma delle cerimonie non è ancora stato cristallizzato. Peggio. Asentiré lo storico presidente dell'Associazioni sindaci del terremoto, Franceschino Barazzutti, siamo all'anno zero. E alla miseria. 1200 mila euro stanziati dalla Regione in Finanziaria, che si aggiungono ai 40 mila garantiti all'associazione in assestamento, a sentire Barazzutti sono infatti di gran lunga insufficienti rispetto alle necessità dei 137 Comuni del cratere. Quasi ognuno ha presentato infatti una proposta di cerimonia, mostra, evento per ricordare la tragedia piombata sul Friuli 40 anni fa. Corn'era facile prevedere siamo dinnanzi a un fiorire di iniziative da parte di quei tenitori che hanno vissuto e gestito in prima persona il tragico evento e che in questo anniversario vogliono esserci. Rischiano invece di restare a bocca asciutta. Secondo l'ex sindaco di Gavazzo Cárnico, già consigliere regionale, la coperta è troppo corta. I 240 mila euro stanziati dovranno infatti rispondere anzitutto alle necessità di manutenzione straordinaria del museo Tiere Motus, che ha bisogno di interventi per 110 mila euro - precisa -. Ciò significa che ne rimarranno appena 130 da spartire tra i Comuni per le iniziative contro i 300 mila che la Regione ha dato a se stessa, tra consiglio regionale (117 mila) e Protezione civile (187 mila), per finanziare varie iniziative che si svolgeranno però quasi tutte lontano dall'area del cratere. Tra il capoluogo regionale e villa Manin. Non è accettabile. E questo l'ho già detto anche alla presidente Debora Serracchiani, alla quale ho mandato una lettera a fine gennaio. Il problema sarà riportato all'attenzione dell'amministrazione regionale oggi pomeriggio, durante un incontro programmato tra il direttivo dell'associazione e il segretario particolare della presidente, Agostino Maio, delegato a Barazzutti: 240 mila euro stanziati serviranno alla manutenzione del museo Tiere Motus seguire le cerimonie. I Comuni si aspettano legittimamente di essere sostenuti dalla Regione, ma è chiaro - afferma Barazzutti - che con le attuali risorse non sarà possibile. Quanto servirebbe? Almeno il doppio. E io - puntualizza ancora l'ex consigliere regionale - non sono per le grandi spese. Ho detto da subito che non dovevamo trasformare questo momento di ricordo in un baraccone. Dunque non mi si fraintenda. Non chiedo soldi a pioggia. Solo quelli necessari a consentire che i protagonisti del dramma prima e della ricostruzione poi possano dar vita, come meritano, a momenti di riflessione nei rispettivi territori. Proposte d'iniziativa sul tavolo della Regione ne sono arrivate 70, girate dal sodalizio mano a mano che le riceveva dai municipi, ma nella bozza di programma che sarà esaminata oggi se ne sono salvate solo 28. Poche per Barazzutti, che a suo tempo non ha esitato a caldeggiare la Regione nel ruolo di regista delle celebrazioni, ma che oggi non si esime dal criticarla. E dall'ammo- Ne rimarranno appena 130 da spartire tra i Comuni contro i 300 mila che la Regione ha dato a sé ñire tutti gli attori coinvolti: Il 40ennale deve consentirci di attualizzare l'insegnamento del sisma, non di dar vita a un luna-park o peggio a un vuoto momento di protagonismo. Pensiamoci. RIPRODUZSONERISERVATA Immagini del 1976, tra le macerie del sisma che colpì il Friuli: mancano pochi mesi all'inizio delle celebrazioni per il 40° anniversario -tit_org-

oltre 50 cm

Nevicata in montagna e ritornano i blackout = La montagna festeggia 50 cm in tutta la Carnia ritornano i blackout elettrici

Rami caduti sulle linee ma le interruzioni sono state risolte quasi tutte in poco tempo Albergatori e Promotur sperano in una stagione dello sci che arrivi fino a Pasqua

[Gino Grillo]

OLTRE 50 CM Nevicata in montagna e ritornano i blackout GRILLOAPAGINA31 LA NEVICATA La montagna festeggia 50 cm in tutta la Carnia ritornano i blackout elettrici Rami caduti sulle linee ma le interruzioni sono state risolte quasi tutte in poco tempo Albergatori e Promotur sperano una stagione dello sci che arrivi fino a Pasqua di Gino Grillo TOLMEZZO Neve sino a bassa quota su tutta la Carnia. Focchi di neve anche a Tolmezzo, dove già dalla prima mattinata di ieri l'aumento delle temperature ha però trasformato le precipitazioni da nevose in pioggia. Non è la prima volta che la neve ammantava le vallate, anche alpine, così tardi nel corso della stagione invernale, ma da ieri tutta la montagna si presenta con il suo speciale fascino. Non si registravano ieri particolari disagi al traffico e già nelle prime ore della mattina tutta la viabilità era assicurata. Problemi invece si sono registrati sul fronte della fornitura di energia: le squadre Enel sono intervenute per riparare i danni ad alcune linee a 20.000 Volt, causati principalmente dal sovraccarico di neve sui conduttori e da alberi che, a seguito della combinazione di forti raffiche di vento e neve pesante, si sono spezzati sulle linee stesse. Le aree maggiormente colpite sono state quelle dell'Alta Carnia, del Cividalese, della Valcanale. Il tempestivo intervento ha permesso il ripristino del servizio a oltre l'80% della clientela inizialmente interessata. Le operazioni di ripristino dell'alimentazione per la restante parte dell'utenza sono avvenute in tarda mattinata grazie all'intervento delle squadre Enel giunte sul campo, mentre la riparazione dei guasti verificatisi successivamente si è conclusa nel pomeriggio, anche con l'utilizzo di un gruppo elettrogeno. A Paluzza una parte del paese è invece rimasta senza il segnale televisivo di Mediaset. Nella tarda serata di martedì un piccolo smottamento è stato segnalato sulla statale 52 Carnica nel tratto che da Ampezzo porta al bivio per il Pura. Alcuni massi sono caduti sulla statale, ma sono stati rimossi da automobilisti in transito. A Forni di Sopra un nutrito gruppo di gracchi alpini, uccelli tipici di alta montagna, sono scesi a valle dove trovano maggiori possibilità di cibo, attirando l'attenzione dei turisti: 40 centimetri depositati nel fondovalle, un metro sul Varmòst. La stagione sebbene senza neve dichiara Maurizio Ferigo dell'albergo Edelweiss - sinora è andata avanti in maniera soddisfacente grazie all'innervamento artificiale. Oggi, con la neve, sono fioccate anche diverse richieste di informazioni e di alloggio. Sorridono anche sullo Zoncolan: finalmente anche Ravascletto, 40 centimetri di neve, si è imbiancata. Ora si aspetta il bel tempo per "fare il boom, e ripetere finalmente le 7 mila presenze sugli sci dell'anno scorso" dicono alla Promotur. -tit_org- Nevicata in montagna e ritornano i blackout - La montagna festeggia 50 cm in tutta la Carnia ritornano i blackout elettrici

Sulla costa mareggiata e vento forte

[R.p.]

Tempo difficile anche sulla costa con una parziale erosione sul lungomare; ma anche il vento ha provocato problemi. Nulla a che vedere comunque con gli eventi della scorsa settimana o di un mese fa, che furono certamente più consistenti. Ugnano il monitoraggio sul litorale è stato compiuto dalla Protezione civile e anche dalle altre forze dell'ordine. Nei giorni scorsi il vento forte di Scirocco si era "mangiato" una parte dell'arenile, almeno un metro, nulla però di eccezionale. Ieri oltre a un'erosione parziale si sono registrate grosse difficoltà in mare aperto. A essere penalizzati dalle fortissime raffiche di bora sono stati soprattutto i pescherecci della flotta di Maraño Lagunare, i cui equipaggi hanno fatto veramente fatica a svolgere il proprio lavoro. In città, a Ugnano, il vento ha rovesciato in vece i cassonetti, danneggiando pure qualche segnale stradale. La pioggia invece non ha creato grossi disagi, se non nella zona di viale Europa Unita, sottoposta come si sa importanti lavori di manutenzione stradale, (r.p.) -tit_org-

Scontro fra due auto, ferite le conducenti

San Vito di Fagagna: si cerca una terza vettura che sarebbe coinvolta nell'incidente poi allontanatasi

[Maristella Cescutti]

Scontro fra due auto, ferite le conducenti San Vito di Fagagna: si cerca una terza vettura che sarebbe coinvolta nell'incidente poi allontanate di Maristella Cescutti SAN VITO DI FAGAGNA Ennesimo incidente, fortunatamente con conseguenze non troppo gravi per le persone coinvolte, all'incrocio di via Unica a Ruscletto, frazione di San Vito di Fagagna, con la strada provinciale 66. Una Smart guidata da una donna P. L. di San Vito mentre viaggiava direzione San Daniele si è scontrata quasi frontalmente con una Lancia Ypsilon guidata da un'altra donna L. S., di Colloredo di Monte Albano che stava provenendo in senso contrario. Sembrerebbe, da una prima ricostruzione del sinistro fatta dalla polizia locale di Fagagna comandata dal tenente Alessandro Bortolussi, che una vettura ferma sulla carreggiata (forse per girare a sinistra) abbia occupato la corsia. La vettura in questione, che pare non essere stata toccata nell'urto tra i due veicoli, ha proseguito la sua corsa senza fermarsi. Ancora non si conosce il tipo di vettura, verso la quale sono in corso indagini. La polizia locale invita chiunque abbia visto l'incidente o abbia notizie in merito di chiamare il numero 0432 812151. Il sinistro è avvenuto ieri mattina poco dopo le 8, ora di grande traffico su quel tratto. Sul posto l'ambulanza del 118, le due donne ferite sono state trasportate all'ospedale di San Daniele non in gravi condizioni. Intervenuti anche i vigili del fuoco di Udine che hanno provveduto alla rimozione dei mezzi e alla bonifica del suolo stradale; i rilievi sono stati affidati agli agenti della polizia locale di Fagagna con il maresciallo Claudio Sandron. Al momento dell'impatto pioveva a dirotto, e visto l'intenso traffico i vigili hanno ritenuto necessaria l'interruzione dello stesso a senso alternato per un'ora circa L'incrocio in questione è soggetto a numerosi incidenti dovuti principalmente all'alta velocità dei veicoli sulla provinciale 66 dove il limite massimo è stabilito a 70 km/h. Così era ridotta una delle due auto coinvolte nello scontro a Ruscletto -tit_org-

Il caso fusioni martedì in consiglio regionale

[V.z.]

REFERENDUM PER QUATTRO COMUNITÀ caso fusioni martedì consiglio regionale > CODROIPO Due iter diversi, ma per raggiungere uno stesso obiettivo, quello della fusione. Portato avanti a Codroipo e a Camino al Tagliamento dai due consigli comunali, mentre a Manzano e a San Giovanni al Natisone fortemente voluto dal comitato promotore del referendum composto dai quattro gruppi di minoranza dei rispettivi Comuni, che ha raccolto le firme necessarie per richiedere la consultazione popolare. Ora a esprimersi sull'ammissibilità delle due richieste di referendum consultivo dovrà essere il consiglio regionale nella riunione di martedì. La conferenza dei capigruppo ha fissato il programma delle sedute della prossima settimana. Lunedì, alle 14, l'aula prenderà in esame il disegno di legge sull'ente regionale per il patrimonio culturale. Martedì, dopo le risposte della giunta a interrogazioni e interpellanze dei consiglieri, l'aula si esprimerà per la fusione dei Comuni di Manzano-San Giovanni al Natisone e di Codroipo-Camino al Tagliamento. Il resto della giornata sarà dedicato al disegno di legge sul riordino delle funzioni delle Province in materia di vigilanza ambientale, forestale, ittica e venatoria, di ambiente, di caccia e pesca e di protezione civile. Se la Regione accoglierà le richieste della consultazione popolare, dunque, si procederà in ciascun Comune con la campagna referendaria, durante la quale alla popolazione saranno illustrati i vantaggi - economici e non soltanto che potrebbe portare la fusione. (v.z.) -tit_org-

MAISSANA L'APPELLO ALLA PROVINCIA**Frane e caduta massi Salvateci dall'isolamento***[Matteo Marcello]*

L'APPELLO ALLA PROVINCIA Frane e caduta massi Salvateci dall'isolamento -MAISSANA UNA PARTE la strada provinciale 54 chiusa da ormai tré anni a causa di una frana, dall'altra la provinciale 52 sulla quale durante l'ultima ondata di maltempo sono caduti alcuni massi e per la quale una perizia ha stabilito il rischio concreto di ulteriori distacchi dalla collina. E così, Maissana e la frazione Disconesi rischiano di rimanere isolate. L'allarme, sollevato da numerosi cittadini, è rilanciato dal consigliere comunale con delega alle infrastrutture, Francesca Stanchi, che spiega la difficile situazione con la quale saranno costretti a convivere gran parte dei residenti del piccolo comune dell'alta Val di Vara. Una situazione che si trascina ormai da anni e che rischia di avere tragici epiloghi- spiega il consigliere -. La sp54 è chiusa da oltre due anni, per una frana di monte che ha interessato il versante sovrastante. In questi giorni, tuttavia la Provincia si è mossa in somma urgenza su quella strada, perché di contro ha previsto la chiusura totale, senza discussioni e margini di trattativa, della provinciale 52, quella principale che collega il paese con la provinciale del Centocroci. Su questa strada, una perizia geologica fatta in seguito agli eventi atmosferici della settimana scorsa ha certificato che esiste un problema diffuso di movimentazione di massi. In sostanza, sottolinea il consigliere nei prossimi mesi Maissana e Disconesi potranno contare su mezza strada, quella attualmente chiusa per frana che verrà riaperta parzialmente in attesa di lavori più consistenti che saranno fatti entro la fine dell'anno. Nel mirino finisce Provincia: Se la chiusura della sp52 verrà confermata - spiega la Stanchi -, per noi sarà la fine. Con queste scelte stanno facendo morire Maissana, la Val di Vara e l'entroterra in generale: auspichiamo l'intervento da parte della Regione. Matteo Marcello -tit_org- Frane e caduta massi Salvateci dall'isolamento

SARZANA INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO IERI IN VIA SOBBORGO EMILIANO
Palazzo saturo di gas, paura in centro

[Redazione]

SARZANA INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO IERI IN VIA BBORGO EMILIANO Palazzo saturo di gas, pauracentro - SARZANA - AVEVA allacciato male la bombola e il gas aveva saturato l'appartamento. Sarebbe bastata una scintilla per provocare una tragedia ieri pomeriggio in via Sobborgo Emiliano. Una sigaretta accesa, lo squillo di un cellulare, l'interruttore della luce azionato e la palazzina in cui vivono numerose famiglie avrebbe potuto esplodere. Il proprietario non si era accorto che il suo appartamento era saturo di gas ma, fortunatamente qualcuno ha sentito l'odore e ha dato l'allarme. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Sarzana ha poi impedito che l'incidente diventasse tragedia mettendo al sicuro gli abitanti del palazzo ed eliminando il pericolo. Momenti di paura ieri verso le 14. Un pensionato ottantenne che vive solo in uno stabile di via Sobborgo Emiliano aveva cambiato la bombola del gas. UN INTERVENTO maldestro che ha eseguito da solo ma non è riuscito a sistemare bene le valvole, e pare che non ci fosse neppure la guarnizione adeguata. A quel punto il gas ha inizio ad uscire riempiendo l'appartamento. All'interno, secondo i rilievi successivi, c'erano ben 185 litri di gas che nel frattempo avevano invaso anche lescale del palazzo. E' stato il proprietario dell'abitazione sopra a quella del pensionato a sentire il forte odore di gas mentre stava uscendo di casa. L'uomo si è subito reso conto della gravità della situazione e non ha premuto il campanello dall'appartamento di Zambelli ma è uscito fuori dal portone e ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Sul posto è arrivata una squadra dei pompieri del distaccamento di Sarzana che ha subito provveduto ad aprire tutte le finestre dell'appartament o del pensionato, mentre gli altri abitanti dello stabile venivano fatti uscire. I vigili del fuoco, con i loro strumenti, hanno poi provveduto a mettere in sicurezza il palazzo. Un intervento durato öftre un ora. L'INCIDENTE La perdita da una bombola cambiata da un anziano Evacuati i residenti -tit_org-

Como - Dimessi i due intossicati Sono corso a soccorrerli

[Redazione]

Dimessi i due intossicati Sono corso a soccorrerli Monossido 11 racconto del cuoco delle "Golose imperfezioni" lo ho preso Alessandra Marco era svenuto In certi momenti è necessario avere il sangue freddo. E la lucidità necessaria per evitare il peggio. Per fortuna la freddezza non è mancata a Gabriele Ballacchino, cuoco del panificio ristorante "Le golose imperfezioni" di via Cinque Giornate 49 a Como, dove i due titolari Marco Macchi e Alessandra Abordi, comaschi di 47 anni, sono rimasti intossicati da monossido di carbonio. Entrambi stanno decisamente meglio e sono stati dimessi ieri mattina dall'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, dove hanno trascorso la notte. Tutto è avvenuto in pochi, concitati momenti, martedì attorno a mezzogiorno. Marco è venuto in cucina - ha raccontato Ballacchino, delineando meglio l'episodio - è ha detto che lui e Alessandra non si sentivano bene. Mi ha chiesto di andare di là, dove c'è il bancone, ad aiutare Alessandra. Così il giovane cuoco è andato nell'altra parte del locale e ha trovato la donna che faceva fatica a respirare. L'ho vista appoggiata al bancone. Quando sono arrivato, praticamente mi è collassata tra le braccia. In quel momento c'era un cliente che era entrato per acquistare del pane: vista la situazione è andato a vedere in che condizioni fosse Marco Macchi, e lo ha trovato disteso a terra. Io non potevo soccorrerlo - ha spiegato Ballacchino - perché dovevo sostenere Alessandra. Marco era per terra, svenuto. E non rispondeva. A quel punto non si poteva assolutamente perdere tempo. Io, nella concitazione del momento, non riuscivo a trovare nemmeno il mio telefonino ha raccontato ancora il giovane cuoco - e per questo ho chiesto al cliente di chiamare i soccorsi. Devo dire che nel giro di pochi minuti sono arrivate le ambulanze. In effetti i mezzi del 118 e i vigili del fuoco sono arrivati in brevissimo tempo. La concentrazione del monossido di carbonio, nei locali delle Golose imperfezioni era decisamente elevata, tanto che anche Ballacchino, successivamente, si recò anch'egli per alcuni controlli medici. Marco Macchi e Alessandra Abordi sono stati portati prima al Sant'Anna, poi all'Istituto lombardo per la medicina iperbarica di Milano, rientrando a San Fermo nella stessa serata di mercoledì. E infine ieri sono stati dimessi. Il locale è aperto da pochi mesi - ha concluso Ballacchino - è sono stati fatti tantissimi lavori. Anzi, i titolari hanno scelto di aprire un po' dopo il previsto, proprio per completare tutti gli adempimenti burocratici. Ora, però, c'è il forno sotto sequestro: da lì sarebbe scaturito il monossido. Oltre al danno, la beffa: infatti i titolari, che già hanno passato una gran brutta giornata, si trovano con l'attività bloccata, nonostante un grosso investimento e i tanti lavori effettuati. La speranza è che tutto si risolva al più presto. R.Fog. -tit_org-

Protezione civile Una lezione a Gironico

[Redazione]

Colverde lamisssssa. Protezione civile sabato alle 9, in cattedra nelle scuole primarie di via San Lazzaro, frazione Gironico, per una lezione ai bambini di Drezzo e Gironico sul tema della necessità degli interventi dei volontari nelle calamità naturali. Presenteranno i loro mezzi su cui fare affidamento nei lavori interventi sul territorio e anche fuori le proprie aree di competenza secondo un progetto sostenuto dalla Provincia per salvaguardare l'incolumità dai cittadini da ogni evento naturale. I volontari indicheranno ai piccoli alunni anche le buone regole per avere rispetto dell'ambiente. Così facendo si conferma l'impegno della Protezione civile anche per la formazione dei più piccoli. Da ultimo spiegheranno agli alunni delle varie classi della scuola primaria quali sono le modalità d'intervento delle squadre chiamate a operare. In parti colare si soffermeranno sul ritrovamento delle persone disperse, sullo spegnimento di focolai d'incendio e sulle procedure di soccorso medico per i feriti da incidenti. F.Ras. -tit_org-

Grande area picnic Cinquemila euro per prato Spino

[Redazione]

Varenna te___^ Cinquemila euro per "Prato Spino", balcone sul lago incastonato tra Esino e Varenna, zona Ortanella, che la giunta di Varenna vuole sa resa una "mega area pie nie" attrezzata con anche e tavoli in legno. Con una assolutamente splendida vista, tutta sul lago. Come riferito, forse solo i più anziani si ricorderanno di questo luogo caratteristico che, quando non c'erano soldi e auto, era la meta di passeggiate e mangiate. Il tempo è passato - ha ricordato l'assessore al turismo di Varenna, Paolo Ferrara, - e quest'area, conosciuta con il nome di Prato Spino, è diventata praticamente un bosco pieno di sterpaglie. Secondo il progetto che sta prendendo quota: Spianeremo tutta l'area per farne un bei pratone con vista lago. E attrezzato con tavoli e panche, ha ricordato sempre l'assessore varennese. Paolo Ferrara. Aggiungendo in termini testuali: Non solo un'idea. Il progetto è ormai in fase di realizzazione. E non solo questo. Da sabato 20 febbraio a sabato 5 marzo - annuncia ed assicura l'assessore varennese. Paolo Ferrara -, tramite la protezione civile, puliremo tutto l'alveo e le sponde del Fiumelatte, da monte a lago - anticipa poi l'assessore Ferrara -. Inoltre una zona a scarpata nella prossimità della stazione dei treni di Fiumelatte sarà soggetta ad un'incisiva pulizia delle sponde e dell'alveo del Fiumelatte - spiega ancora l'assessore ai lavori pubblici di Varenna -. Dopo più di un anno, finalmente le acque del Fiumelatte sono andate 'in letargo' invernale e si potrà procedere con una pulizia di fondo per restituire al suo splendore il Fiume. Ciò completa continua l'assessore Ferrara -, dopo i lavori alla sorgente, l'intervento su tutta l'area. Manca qualche lavoretto sui due sentieri di accesso alla sorgente, appunto, poi saremo pronti per la stagione imminente. E ringrazio - prosegue in conclusione l'assessore della giunta del sindaco, Carlo Molteni -, il gruppo della protezione civile e degli Alpini per la collaborazione intavolata. E supportata, fattivamente, dalla nostra amministrazione, conclude l'assessore Ferrara. B.Gro. La vista superba da prato Spino, meta di storiche passeggiate -tit_org-

È ancora molto grave la donna ferita a Dorio

[Redazione]

E ancora molto grave la donna ferita a Dorio Dervio Rimane ricoverata coma all'ospedale Manzoni la donna ferita nel frontale sulla provinciale 72 ismxmm. E ancora molto grave il quadro clinico di Maria Piva, la donna di 72 anni di Dervio che lunedì pomeriggio era stata coinvolta in un terribile incidente frontale a Dorio: è ancora ricoverata in coma nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Manzoni. La donna era stata trasportata in codice rosso all'ospedale di Lecco e, da quel momento, non si è mai ripresa. Meno grave era apparso invece il quadro clinico del conducente della vettura dove si trovava Maria Piva, suo cognato Gino Sadun, di 68 anni, che era stato trasportato con l'elicottero all'ospedale di Várese ma non sembrava essere in pericolo di vita. Stando alla ricostruzione dei carabinieri della stazione di Colico giuntiposto, la Fiat Punto con a bordo i due cognati, di ritorno a Bellano da una visita a un parente all'ospedale di Sondrio, si sarebbe scontrata con violenza contro una Fiat Panda che procedeva in senso opposto, condotta da un ragazzo di 20 anni residente in paese. Forse il conducente della Punto ha avuto un malore. Un impatto violentissimo, tanto che la Panda, "rimbalzando" all'indietro, era andata a centrare un'altra vettura, parcheggiata a margine strada, per fortuna senza nessuno a bordo. Era subito scattato l'allarme e sul luogo dell'incidente si era portato uno spiegamento di mezzi: l'automedica di Bellano, le ambulanze della Cri di Colico e del Soccorso Bellanese, l'elisoccorso dell'ospedale Sant'Anna di Como, oltre alle pattuglie dei carabinieri di Colico e i vigili del fuoco di Bellano. -tit_org-

LA PROPOSTA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, GIAN LUCA GALLETTI

Via dell'Amore basta litigi: arriva un commissario

A lui il compito di gestirne la messa in sicurezza BP J. ^

[Amerigo Lualdi]

LA PROPOSTA DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE, GIAN LUCA GALLETTI Via dell'Amore basta litigi: arriva un commissario A lui il compito di gestirne la messa in sicurezza AMERIGO LUALDI UN COMMISSARIO super partes che faccia da punto di riferimento e di intermediazione tra enti locali ed eventuali soggetti privati nella difficile e costosa opera di ristrutturazione e messa in sicurezza di Via dell'amore, tra Riomaggiore e Manarola.. È una possibilità che il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, in visita ieri a Genova, ha prospettato al presidente della Regione, Giovanni Toti. È stato lo stesso Toti a far presente a Galletti la necessità di riaprire una delle maggiori attrazioni del Parco nazionale delle Cinque Terre, chiusa da tempo perché pericolosa. Il ministro ha prospettato l'applicazione di quanto previsto dalla legge delega Madia nella parte che contempla la possibilità di interventi in zone di particolare pregio, paesaggistico e culturale che abbiano urgenza di interventi, ossia la nomina di un commissario governativo che segua la situazione. Confidiamo sia una strada percorribile e nei prossimi giorni, dopo i necessari riscontri, ne sapremo di più, ha spiegato Toti prima di prendere l'aereo per Roma insieme all'assessore regionale allo Sviluppo economico, Giacomo Giampedrone. Lo stesso Giampedrone si interesserà di predisporre e redigere quando richiesto dal ministro Galletti: una relazione dettagliata, con le note idrogeologiche e infrastrutturali dell'ampia zona interessata dall'intervento della quale esiste uno studio preciso del versante di frana ma nessun progetto d'intervento. In settimana la manderemo a Roma. In primavera il ministro ha promesso di tornare per fare un sopralluogo di persona - ha continuato Giampedrone - Siamo fiduciosi che si possa uscire da questo impasse attraverso la legge delega Madia. Avere un interlocutore unico e neutrale è un vantaggio per tutti e un'indubbia agevolazione. Si tratta dell'unico modo per intervenire in un'operazione alquanto costosa anche se non ancora quantificabile. Comunque si tratta di svariati milioni di euro. Per quanto riguarda l'interessamento di eventuali partner privati, la Regione sostiene di avere già avuto più d'una manifestazione d'interesse. Sempre per quanto riguarda le Cinque Terre, l'assessore regionale al Turismo, Gianni Berrino, chiede un confronto con l'ente Parco sul problema del numero contingentato dei turisti proposto dal Parco stesso. La proposta lanciata dall'ente Parco di istituire il numero chiuso, facendo ricorso anche ai contapassi, per gli accessi nelle Cinque Terre rischia di innescare un effetto di deterrente sugli arrivi nell'intero territorio regionale. Visto il clamore mediatico, ampiamente prevedibile, che ha suscitato la proposta ritengo necessario e urgente un tavolo di confronto per comprendere le reali posizioni dell'Ente, ha spiegato Berrino che non nasconde un certa preoccupazione. Oltre che dalla stampa nazionale generalista e specializzata, la notizia è stata ripresa da testate del calibro del Guardian, The Telegraph e Independent, le stesse testate che qualche mese fa pubblicarono articoli molto positivi sulla Liguria, invitando i lettori a visitare le bellezze della nostra regione. Prima che si diffonda la falsa notizia della chiusura delle Cinque Terre già dalla prossima estate, dobbiamo fare chiarezza. L'ente Parco spieghi su quali basi si fonderebbe la sua proposta. Via dell'Amore ancora off limit dall'ingresso di Riomaggiore -tit_org- Via dell'Amore basta litigi: arriva un commissario

CINQUE TERRE

Nuovi trenini monorotaia per i vigneti

Saranno realizzati dalla Coop viticoltori del Gruppo con il sostegno del Parco

[Nn]

IL CASO CINQUE TERRE Nuovi trenini monorotaia per i vigneti Saranno realizzati dalla Coop viticoltori del Gruppo con il sostegno del Parco PATRIZIA SPORA Nuovi trenini a cremagliera e potenziamento dei vecchi impianti monorotaia nelle Cinque Terre. La cooperativa agricoltura del Gruppo di Manarola è al lavoro per installare tre impianti: due a Riomaggiore e uno nella zona di Schiara a Tramonti. Ma si lavorerà anche per riqualificare l'intera rete costituita da cinquanta monorotaie. Un nuovo trenino sarà installato nella zona agricola della Beccara, la collina attraversata dal vecchio sentiero che collega Riomaggiore con Manarola, realizzato molto prima che la via dell'Amore venisse costruita agli inizi del secolo scorso. A richiedere la realizzazione di un impianto a cremagliera sulla ripida collina terrazzata della Beccara sono alcuni coltivatori di Riomaggiore, che a fatica continuano a lavorare i terreni. Spiega Matteo Bonanini presidente della cooperativa: La Beccara è molto ripida e alcune zone sono piuttosto difficili e faticose da raggiungere per i nostri agricoltori, così abbiamo accolto subito la loro richiesta di potere usufruire di un nuovo impianto a cremagliera. Un secondo trenino verrà installato invece nella zona di Bargone verso il mulino, nel grande uliveto sulle alture di Riomaggiore. Tra gli altri interventi è previsto un prolungamento della monorotaia di Schiara a Tramonti, e il potenziamento di due impianti a Corniglia e due a Vernazza. Qui ricostruiremo le monorotaie distrutte dall'alluvione nelle zone di Contra e Gavistone. Il progetto per la costruzione e la manutenzione dei trenini a cremagliera, installati alle Cinque Terre per la prima volta nel 1982, prevede una spesa di circa un milione e duecento mila euro. Il piano finanziario - aggiunge Bonanini - è consistente ma, in attesa dell'attivazione del Piano di Sviluppo Rurale, il Parco ha anticipato parte delle risorse. Il bando che sblocca i finanziamenti del Psr è ancora chiuso, ma con i lavori sugli impianti siamo riusciti a partire ripristinando quattro trenini all'anno. L'intesa con il parco ci tranquillizza perché mette a disposizione nuove risorse economiche che prima potevamo ottenere solo con i finanziamenti del Psr. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a completare il ripristino su tutta la rete delle cremagliere nell'arco di due anni. La cooperativa agricoltura delle Cinque Terre dovrà anche intervenire per la manutenzione dell'acquedotto irriguo di Corniglia e per la ricostruzione di quello di Riomaggiore, nella zona di Canneto, distrutto da una frana e da un vasto incendio. -tit_org-

UN MESE DOPO L'ESPLOSIONE**Strage di Arnasco per ora la Regione paga agli sfollati il conto dell'albergo***[Redazione]*

UN MESE DOPO L'ESPLOSIONE Strage di Arnasco per ora la Regione paga agli sfollati il conto dell'albergo. Quattordicimila euro anche per la rimozione dei detriti ARNASCO. La Regione paga il conto dell'albergo per gli sfollati e dei primi lavori nel borgo di Bezzo, e ad un mese dalla terrificante esplosione costata sei vite umane, Arnasco comincia a tornare lentamente alla normalità. Nei giorni scorsi la giunta regionale ha deliberato un contributo di 13697 euro in favore del Comune. In buona sostanza in via Fieschi si sono fatti carico delle spese per sgomberare dai detriti il vicolo a monte di quello dello scoppio e per liberare così le abitazioni rimaste isolate, e dei costi per l'ospitalità agli sfollati. In occasione dello scoppio della palazzina - spiega l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone - ci siamo recati immediatamente sul posto, insieme al presidente Toti e, dopo aver valutato la situazione, ci siamo messi a disposizione della comunità di Arnasco e del sindaco per aiutare le famiglie colpite dal tragico evento. Oggi abbiamo stanziato un contributo alle spese sostenute dal Comune per la prima emergenza. Un bel segnale di vicinanza e collaborazione istituzionale per ripartire dopo il tragico evento. Nel frattempo i lavori di messa in sicurezza del caruggio teatro dell'esplosione, ed in particolare di un muro della palazzina esplosa adiacente ad altre abitazioni, sono iniziati sotto la supervisione dei periti nominati dal Tribunale, gli stessi chiamati a dare una spiegazione definitiva sulle cause della drammatica esplosione e di conseguenza un indirizzo ai giudici nella ricerca dei responsabili. Credo che per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza il discorso dovrebbe essere chiuso in pochi giorni - commenta il sindaco Alfredino Gallizia -, e sono grato all'amministrazione regionale per il supporto. L.REB. - tit_org- Strage di Arnasco per ora la Regione paga agli sfollati il conto dell'albergo

? ROVERETO 18

Il terremoto del Friuli

[Redazione]

ROVERETO_____18 Il terremoto del Friuli Fondazione Museo Civico. Si parla del terremoto del Friuli nel ciclo della Geologia della Fondazione Museo Civico. Laura Peruzza dell'Istituto di Geofisica di Trieste parlerà del sisma avvenuto quarant'anni fa. -tit_org-

**Emergenza Brennero La Provincia non vuole farsi trovare impreparata. Renzi: Austria, domina la paura
Un campo profughi a Trento = Trento, un campo profughi per l'emergenza***[Alessandro Papayannidis]*

Emergenza Brennero La Provincia non vuole farsi trovare impreparata. Renzi: Austria, domina la paura Un campo profughi a Trento Il piano della protezione civile. Struttura flessibile: capienza massima di 500 persone La chiusura del confine del Brennero decisa dall'Austria preoccupa la Provincia di Trento, che teme di doversi trovare a fronteggiare una vera emergenza sul fronte dell'immigrazione. La Protezione civile sta lavorando all'individuazione di uno o più terreni adatti a realizzare un campo profughi di emergenza che possa dare risposta ai migranti che molto probabilmente si concentreranno in regione in attesa di attraversare il confine. Il modulo base della struttura da campo è studiato per 250 persone e può raddoppiare. a pagina 3 Papayannidis Tendopoli La protezione civile trentina ha predisposto un piano d'emergenza In caso di complicazioni al Brennero per via dei controlli austriaci. Sarà allestito a Trento un campo profughi per ospitare da 250 a 500 persone Trento, un campo profughi per l'emergenza Protezione civile, piano fino a 500 posti. Vienna: 3.200 transiti al giorno. Renzi: quel passaggio è un simbolo TRENTO La Protezione civile trentina sta lavorando all'individuazione di uno o più terreni adatti a realizzare un campo profughi di emergenza costruito con tende che assorba un eventuale sovraffollamento alla frontiera del Brennero, dopo la chiusura dei confini annunciata dall'Austria. Il modulo base della struttura da campo è per 250 persone e può raddoppiare (500), esattamente come avviene quando i trentini intervengono fuori provincia con le colonne mobili in caso di terremoti. Attorno al capoluogo Le aree su cui si sta concentrando l'attenzione dei tecnici sono a Trento nord e Trento sud: aree pianeggianti a cui potrebbero essere forniti con relativa facilità acqua e gas, oltre all'allacciamento alla rete fognaria. I tempi stimati per mettere in piedi il campo e renderlo operativo sono molto brevi: tre o quattro giorni al massimo. Depone a favore di una soluzione lungo la valle dell'Adige anche la massima vicinanza all'autostrada e alla ferrovia. Il piano è frutto del principio di precauzione della Protezione civile trentina, una delle più efficienti d'Italia, e non almeno per ora di una richiesta effettuata dal governo italiano o della Provincia di Bolzano. I tecnici trentini non stanno con le mani in mano perché gli scenari stanno cambiando rapidamente dopo l'accelerazione impressa dall'Austria al ripristino dei controlli di frontiera aboliti nel 1998. Nessuno, in Piazza Dante, vuole farsi trovare impreparato mentre l'Austria, giorno dopo giorno, sforna dettagli sul suo piano. Tir, corsia dedicata Ieri la ministra dell'Interno austriaca Johanna Mikl-Leitner ha snocciolato le cifre: L'Austria non accetterà più di 80 domande di asilo al giorno. Inoltre verranno fatte transitare non più di 3.200 persone al giorno che vogliono trovare tutela internazionale in uno stato confinante. Il vice-cancelliere austriaco Reinhold Mitterlehner ha auspicato che alla frontiera del Brennero venga posto particolare riguardo alle esigenze economiche: Controlli preventivi e una corsia riservata ai camion dovrebbero consentire una fluidità del traffico. Poi ha rivelato che il tetto annuale fissato dall'esecutivo di 37.500 richiedenti asilo per il 2016 dovrebbe essere raggiunto, secondo stime attuali, già a maggio. Il piano di restrizioni è senza alternative. Il timore di Vienna è che con la progressiva interruzione della rotta balcanica verso nord da parte dei governi della Mitteleuropa (850.000 ingressi l'anno scorso, nessuno dei quali transitati per l'Italia) gli ingressi attraverso l'Italia (150.000 nel 2015, tutti provenienti dal Mediterraneo) si moltiplichino esponenzialmente. Superato il confine tra Slovenia e Italia, i profughi tenterebbero la via del nord attraverso il Brennero, dove l'anno scorso sono transitate mediamente 300 persone al giorno, con punte di 800. Effetto domino Con tali premesse, è facile comprendere perché ieri mattina l'assessora all'integrazione dell'Alto Adige, Martha Stocker, diceva di aspettarsi controlli più intensi da parte dell'Italia al confine con la Slovenia. A Roma, il senatore Karl Zeller era ancora più esplicito: Al confine del Brennero non vi è una necessità pressante e non si deve far fronte a flussi migratori non controllati. Tuttavia nel caso in cui l'Austria chiuda i suoi confini verso Ungheria e Slovenia, sono convinto che il governo italiano non esiterà a chiudere a sua volta il confine verso la Slovenia. Il premier Dal punto di vista politico, l'orientamento del premier Matteo Renzi non sembra tuttavia

preludere alla chiusura delle frontiere italiane: Il dibattito politico austriaco ha detto al Senato durante l'informativa sul Consiglio europeo è un dibattito dominato dalla paura e dai rischi che non riguardano solo l'Austria. Mi è capitato di discutere con il primo ministro olandese e non abbiamo ragionato solo sui sistemi di crescita ma del quadro della situazione olandese molto complessa. Capisco il dibattito sul Brennero ma quel passaggio rappresenta la fine di secoli di guerre. Resta da capire se l'Italia alzerà la voce o si adegnerà. Déliai e Pieve Tesino Nel dibattito al Senato, l'ex governatore Lorenzo Déliai ha ribadito che le chiusure dell'Austria, dei Paesi dell'Europa orientale e delle democrazie scandinave non può essere giustificata con l'inadeguatezza delle politiche comunitarie, pur evidente e grave, e ha invitato Renzi alla casa natale di Alcide De Gasperi, a neve Tesino per una visita simbolica contro ogni nazionalismo. Per Franco Panizza, senatore del Pd, è importante mantenere salda la bussola, i valori che hanno contraddistinto la costruzione europea e la naturale vocazione della regione trentino-tirolese a vivere come un'unica comunità. Alessandro Papayannidis RIPRODUZIONE RISERVATA A Roma Il dibattito politico in Austria è dominato dalla paura, il Brennero rappresenta la fine di un secolo di guerre Qui Roma Il premier: A Vienna domina la paura Zeller: l'Italia chiuda i valichi con la Slovenia Frontiera Uno dei punti di attraversamento del confine tra Austria e Italia. Vienna vuole sospendere il trattato di Schengen -tit_org- AGGIORNATO Un campo profughi a Trento - Trento, un campo profughi per emergenza

Disinnesco, chiude l'Autobrennero

Campo Trens, domenica mattina stop anche a ferrovia e statale. Kiebacher: tutto pronto

[L.b.]

Disinnesco, chiude l'Autobrennero Campo Trens, domenica mattina stop anche a ferrovia e statale. Kiebacher: tutto pronto BOLZANO Non ci saranno problemi. Tutto è stato organizzato al meglio, e inoltre non è la prima volta che a Campo di Trens viene fatto brillare un ordigno della guerra: c'è quindi una certa esperienza nel gestire la situazione. Il commissario straordinario di Campo di Trens, Helmuth Kiebacher, si dichiara fiducioso, in merito alle operazioni di disinnesco di una bomba d'aereo americana, in programma domenica. In mattinata è prevista l'evacuazione della zona e l'interruzione del traffico lungo strade, autostrada e linea ferroviaria del Brennero. L'ordigno bellico ad alto potenziale esplosivo, lungo 80 centimetri e con un diametro di 20 centimetri, è stato rinvenuto a Pruno, frazione del Comune di Campo di Trens. Il coordinamento delle operazioni di disinnesco è stato concordato durante una recente riunione al commissariato del Governo di Bolzano, alla quale hanno partecipato il viceprefetto Francesco De Carlini e i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti, e prevede una serie di disagi alla popolazione residente e alla circolazione stradale - 3 ore di stop. La durata delle operazioni di disinnesco della bomba è di 700 metri. Il raggio entro il quale saranno evacuate le case è di 60 metri. Le ordinanze di evacuazione recapitate ad altrettante famiglie della zona stradale e ferroviaria. Tra le 7.30 e le 8.30 del mattino di domenica, infatti, saranno sgomberati tutti coloro che risiedono all'interno di un raggio di 700 metri dall'ordigno a Pruno. Le notifiche di sgombero sono circa 60, pari ad altrettanti nuclei familiari, per un totale superiore alle 100 persone spiega il commissario Kiebacher. Gli sfollati potranno trovare sistemazione presso la Casa della cultura di Campo di Trens, dove sarà anche allestito un apposito Info Point. Le operazioni di bonifica della bomba saranno aperte alle 8.45 dal segnale di allarme della protezione civile (un minuto di suono ululante), e dovrebbero durare circa tre ore. Tra le 8.45 e le 12, dunque, sarà necessario provvedere all'interruzione della circolazione stradale, dall'A22 alla statale del Brennero, fino a tutte le strade provinciali e comunali (inclusa la pista ciclabile) che attraversano l'area di sgombero. L'autostrada, in particolare, verrà bloccata in direzione sud alla barriera autostradale di Vipiteno e in direzione nord presso l'area di servizio di Trens Est, Gli accessi all'A22 resteranno chiusi in entrata sia a Bressanone (direzione Brennero) che a Vipiteno (direzione Modena). Previsto infine lo stop anche alla circolazione dei treni lungo la linea ferroviaria del Brennero, sempre tra le 8.45 e le 12, in entrambe le direzioni. Il centro di coordinamento di tutte le operazioni verrà insediato presso la sede dei vigili del fuoco volontari di Vipiteno. L'Agenzia per la protezione civile informerà la popolazione sull'andamento del disinnesco. L.R. RIPRODUZIONE RISERVATA

le operazioni di disinnesco della bomba saranno aperte alle 8.45 dal segnale di allarme della protezione civile (un minuto di suono ululante), e dovrebbero durare circa tre ore. Tra le 8.45 e le 12, dunque, sarà necessario provvedere all'interruzione della circolazione stradale, dall'A22 alla statale del Brennero, fino a tutte le strade provinciali e comunali (inclusa la pista ciclabile) che attraversano l'area di sgombero. L'autostrada, in particolare, verrà bloccata in direzione sud alla barriera autostradale di Vipiteno e in direzione nord presso l'area di servizio di Trens Est, Gli accessi all'A22 resteranno chiusi in entrata sia a Bressanone (direzione Brennero) che a Vipiteno (direzione Modena). Previsto infine lo stop anche alla circolazione dei treni lungo la linea ferroviaria del Brennero, sempre tra le 8.45 e le 12, in entrambe le direzioni. Il centro di coordinamento di tutte le operazioni verrà insediato presso la sede dei vigili del fuoco volontari di Vipiteno. L'Agenzia per la protezione civile informerà la popolazione sull'andamento del disinnesco. L.R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex polveriera di Stilves, frazione di Campo di Trens dalle 7.30 alle 8.30 saranno sgomberati tutti coloro che risiedono entro 700 metri dall'ordigno dalle 8.45 alle 12 stop alla circolazione su A22 tra Vipiteno e la stazione, di Trens Est, sulla statale e sulla linea ferroviaria -tit_org- Disinnesco, chiudeAutobrennero

Si guasta la caldaia di casa Nove persone in ospedale intossicate dal monossido

[A.m.]

PADOVA Respiravano a fatica già da qualche giorno ma non sapevano perché: quando i vigili del fuoco sono intervenuti sul posto hanno capito subito che si trattava di un problema alla caldaia. Ci sono anche tre anziani e due minorenni tra le nove persone intossicate dal monossido di carbonio e trasportate in ospedale attorno alle 22 di martedì in seguito alla perdita di una canna fumaria tra due abitazioni confinanti di via Forcellim. I più gravi, due coniugi di 85 e 84 anni e un loro conoscente di 46, sono stati sottoposti a trattamento iperbarico; la figlia della coppia, il marito e le due figlie di dodici e tredici anni hanno accusato malori più lievi e si sono presentati all'ospedale Sant'Antonio. Le esalazioni di monossido hanno raggiunto anche i residenti di altre abitazioni in via San Camillo de Leilis, costringendo al ricovero precauzionale altri due anziani. Sul posto anche i carabinieri, (a.m.) -tit_org-

**Il premier interviene in Senato: l'apertura del confine del Brennero rappresenta la fine di secoli di guerre Zeller: atto simbolico devastante . Biancofiore invita Ravetto in Alto Adige. Trento prepara la tendopoli
Renzi: Austria, la paura domina**

[Marco Angelucci]

Il premier interviene in Senato: l'apertura del confine del Brennero rappresenta la fine di secoli di guerre Zeller: atto simbolico devastante. Biancofiore invita Ravetto in Alto Adige. Trento prepara la tendopoli Renzi: Austria, la paura domina BOLZANO Anche il premier Matteo Renzi scendo in campo contro le barriere del Brennero. Pressato dagli alleati sudtirolesi che gli chiedevano di intervenire presso l'Austria, il presidente del consiglio che in Senato, nel corso dell'informativa sul Consiglio europeo, ha duramente stigmatizzato l'atteggiamento di Vienna incontrando il plauso della Svp. Intanto il Trentino si sta organizzando: la Protezione civile ha annunciata di essere pronta a montare una tendopoli nel caso numerosi profughi dovessero rimanere bloccati in Regione. Tra Roma e Vienna la tensione continua a salire. Le timide rassicurazioni del cancelliere Werner Faymann e del suo vice Reinhold Mitterlehner non bastano all'Italia. L'idea di installare una recinzione ai confini con l'Italia per fermare i richiedenti asilo, incontra consensi in Austria ma non in Italia dove si moltiplicano le proteste. Il dibattito politico austriaco è dominato dalla paura e dai rischi che non riguardano solo l'Austria ha avvertito Renzi nel suo intervento a Palazzo Madama. Mi è capitato di discutere con il primo ministro olandese e non abbiamo ragionato solo sui sistemi di crescita ma del quadro della situazione politica olandese molto complessa. Capisco il dibattito sul Brennero ma quel passaggio rappresenta la fine di secoli di guerre. Che l'evolversi della situazione preoccupi molto il governo italiano lo conferma anche il sottosegretario alle Regioni, Gianclaudio Bressa. La questione è molto delicata. I ministeri competenti stanno lavorando, quello che posso dire che c'è grande preoccupazione chiarisce Bressa. L'uscita di Renzi è piaciuta molto alla Svp che ringrazia il premier per la sensibilità mostrata nei confronti dell'Alto Adige che rischia di pagare le devastanti conseguenze di un blocco delle frontiere. La soluzione alla crisi dei rifugiati non può essere la chiusura dei confini. Piuttosto vanno messi in sicurezza i confini estemi dell'Ue e trovato un accordo per la redistribuzione dei profughi commenta il presidente del gruppo per le Autonomie, Karl Zeller secondo cui la chiusura del Brenner avrebbe una valenza simbolica devastante per tutti coloro che da decenni si sono battuti per l'eliminazione dei confini all'interno dell'Ue. È positivo che Renzi condivida la nostra posizione: nel caso la rotta balcanica si sposti verso ovest l'Italia non deve esitare a chiudere i valichi con la Slovenia. Il caso è approdato anche alla Camera. Ferisce la decisione dell'Austria di ripristinare il Muro del Brennero. Muri o i fili spinati non possono essere gli strumenti europei per affrontare fenomeni strutturali come le migrazioni sottolinea Lorenzo Delia, capogruppo del Centro democratico. Nel frattempo la presidente del Comitato Schengen Laura Ravetto ha convocato l'ambasciatore austriaco in Italia Rene Pollitzer per chiedere chiarimenti. Un'iniziativa positiva dice la deputata forzista Michaela Biancofiore che attende di saperne di più oggi quando si riunirà il Consiglio europeo dei capi di Stato. Forza Italia nel frattempo ha predisposto un'interrogazione in vista del question time di mercoledì per chiedere lumi sull'atteggiamento seguito dal premier Renzi e dal ministro degli Interni, Angelino Alfano. Biancofiore annuncia anche che nei prossimi giorni Laura Ravetto arriverà in Alto Adige per verificare di persona i movimenti alla frontiera del Brennero e di Dobbiaco e incontrare gli operatori turistici della zona che rischiano di essere gravemente danneggiati dal blocco delle frontiere. Intanto in Regione la protezione civile si sta attivando per essere pronta a gestire eventuali emergenze. In Trentino si sta cercando un'area adatta ad ospitare una tendopoli in grado di ospitare tra le 250 e le 500 persone. Il campo potrebbe essere operativo nel giro di 3 o 4 giorni qualora si rivelasse necessario. Lo stesso sta accadendo in Alto Adige dove si punta a creare una serie di strutture lungo l'asse del Brennero. Di profughi e barriere si è discusso anche in Consiglio regionale ma, in attesa di novità concrete, si è deciso di rinviare la discussione alla sessione di marzo una volta che la situazione sarà più chiara. In caso di novità la presidente dell'assemblea Chiara Avanzo si è impegnata a convocare immediatamente il capigruppo. Marco Angelucci Schengen La presidente del comitato Schengen Laura

Ravetto ha convocato ieri l'ambasciatore austriaco in Italia per chiedere chiarimenti sulle misure che l'Austria intende prendere al Brennero. La deputata forzista Michaela Biancofiore ha invitato Ravetto a venire in Alto Adige per verificare la situazione sul campo e incontrare gli operatori turistici che rischiano di pagare il conto più salato. Duro il presidente del consiglio Matteo Renzi è intervenuto ieri in Senato per stigmatizzare la scelta dell'Austria di installare una recinzione al confine del Brennero. Il dibattito politico in Austria è dominato dalla paura, ha detto Renzi -tit_org-

Vipiteno in lutto per lo scialpinista ucciso dalla slavina

Covi: Stefano era esperto, solo un incidente I funerali sono previsti sabato pomeriggio

[L.r.]

Covi: Stefano era esperto, solo un incidente I funerali sono previsti sabato pomeriggio BOLZANO Non ce l'ha fatta Stefano Mocellini, lo scialpinista cinquantenne di Vipiteno che sabato scorso era stato travolto da una valanga in vai Ridanna sulla Croce di Racines. L'uomo è infatti deceduto all'ospedale di Bressanone, dove si trovava ricoverato in condizioni disperate nel reparto di rianimazione. Mocellini, che lavorava presso la ditta Wipptaler Bau nel settore delle costruzioni, lasda la compagna con due figli, un maschio di 15 anni e una bambina di u anni. I funerali si svolgeranno sabato alle 14-30 nella chiesa parrocchiale di Vipiteno. Siamo addolorati e sconvolti per questa tragedia, che ha colpito la famiglia di Stefano, tutti gli amici e i tanti appassionati di montagna della nostra comunità ricorda Alberto Covi, presidente del soccorso alpino del Cai di Vipiteno. Stefano era un alpinista esperto, come del resto gli altri sei compagni di escursione che sabato erano con lui. È stato un tragico incidente afferma Covi L'incidente si era verificato sabato verso le 11.30, quando la comitiva di sette scialpinisti aveva appena iniziato la discesa con gli sci, dopo aver raggiunto la cresta della montagna, in una zona compresa tra la Croce di Radnes, a circa 2.350 metri di quota, e il Monte Tallone Grande, a 2.600 metri. Una zona molto frequentata dagli scialpinisti, e che il gruppetto conosceva bene. È primo a scendere era stato proprio Mocellini, seguito da un compagno di escursione, trentenne. Erano passati solo pochi secondi dall'inizio della discesa, quando si era staccata la valanga, che aveva travolto entrambi gli scialpinisti. Una valanga di grandi dimensioni: circa 200 metri di larghezza per 300 metri di lunghezza. Scattato l'allarme, sul posto erano intervenuti gli uomini del Soccorso alpino dell'Alpenverein di Radnes, giunti sul posto con l'elicottero Pelikan 2. Ad avere la peggio era stato Mocellini, rimasto sepolto sotto la valanga, mentre l'altro escursionista era fortunatamente riuscito a galleggiare sulla neve, restando illeso. Era stato proprio quest'ultimo, che oltretutto è un membro del soccorso alpino del Cai di Vipiteno, a soccorrere per primo Mocellini, che aveva con sé il ricevitore Arva acceso. Proprio grazie a questo segnale, era stato possibile individuare ed estrarre Mocellini dalla valanga. Le sue condizioni erano subito parse molto gravi. È medico d'urgenza, atterrato con il Pelikan 2, aveva infatti rianimato e intubato sul posto lo sfortunato scialpinista, che era stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale di Bressanone, dov'era stato ricoverato nel reparto di rianimazione. I medici si erano riservati la prognosi e le condizioni di Mocellini, in coma farmacologico, erano disperate. Ieri il tragico epilogo, con il decesso dello scialpinista. Un lutto che ha colpito la città di Vipiteno, dove il cinquantenne era molto conosciuto e stimato. LR. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Disinnesco, chiude l'Autobrennero

Campo Trens, domenica mattina stop anche a ferrovia e statale. Kiebacher: tutto pronto

[Redazione]

Disinnesco, chiude l'Autobrennero Campo Trens, domenica mattina stop anche a ferrovia e statale. Kiebacher: tutto pronto BOLZANO Non ci saranno problemi. Tutto è stato organizzato al meglio, e inoltre non è la prima volta che a Campo di Trens viene fatto brillare un ordigno della guerra: c'è quindi una certa esperienza nel gestire la situazione. Il commissario straordinario di Campo di Trens, Helmuth Kiebacher, si dichiara fiducioso, in merito alle operazioni di disinnesco di una bomba d'aereo americana, in programma domenica. In mattinata è prevista l'evacuazione della zona e l'interruzione del traffico lungo strade, autostrada e linea ferroviaria del Brennero. L'ordigno bellico ad alto potenziale esplosivo, lungo 80 centimetri e con un diametro di 20 centimetri, è stato rinvenuto a Pruno, frazione del Comune di Campo di Trens. Il coordinamento delle operazioni di disinnesco è stato concordato durante una recente riunione al commissariato del Governo di Bolzano, alla quale hanno partecipato il viceprefetto Francesco De Carlini e i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti, e prevede una serie di disagi alla popolazione residente e alla circolazione stradale e ferroviaria. Tra le 7.30 e le 8.30 del mattino di domenica, infatti, saranno sgomberati tutti coloro che risiedono all'interno di un raggio di 700 metri dall'ordigno a Pruno. Le notifiche di sgombero sono circa 60, pari ad altrettanti nuclei familiari, per un totale superiore alle 100 persone spiega il commissario Kiebacher. Gli sfollati potranno trovare sistemazione presso la Casa della cultura di Campo di Trens, dove sarà anche allestito un apposito Info Point. Le operazioni di bonifica della bomba saranno aperte alle 8.45 dal segnale di allarme della protezione civile (un minuto di suono ululante), e dovrebbero durare circa tre ore. Tra le 8.45 e le 12, dunque, sarà necessario provvedere all'interruzione della circolazione stradale, dall'A22 alla statale del Brennero, fino a tutte le strade provinciali e comunali (inclusa la pista ciclabile) che attraversano l'area di sgombero. L'autostrada, in particolare, verrà bloccata in direzione sud alla barriera autostradale di Vipiteno e in direzione nord presso l'area di servizio di Trens Est. Gli accessi all'A22 resteranno chiusi in entrata sia a Bressanone (direzione Brennero) che a Vipiteno (direzione Modena). Previsto infine lo stop anche alla circolazione dei treni lungo la linea ferroviaria del Brennero, sempre tra le 8.45 e le 12, in entrambe le direzioni. Il centro di coordinamento di tutte le operazioni verrà insediato presso la sede dei vigili del fuoco volontari di Vipiteno. L'Agenzia per la protezione civile informerà la popolazione sull'andamento del disinnesco. L.R. RIPRODUZIONE RISERVATA 3 te operazioni ore circa. La durata delle operazioni di disinnesco della bomba 700 metri, il raggio entro il quale saranno evacuate le case 60 le ordinanze di evacuazione recapitate ad altrettante famiglie della zona. È... 1 β β Ex polveriera di Stilves, frazione di Campo di Trens dalle 7.30 alle 8.30 saranno sgomberati tutti coloro che risiedono entro 700 metri dall'ordigno dalle 8.45 alle 12 stop alla circolazione su A22 tra Vipiteno e la stazione di Trens Est sulla statale 12 e sulla linea ferroviaria Bolzano è -tit_org- Disinnesco, chiude Autobrennero

Cumuli di rifiuti vanno a fuoco nella notte

[Redazione]

Attimi di panico in via Sottile, a Novara, nella notte tra domenica 14 e lunedì 15 febbraio, per due incendi che hanno interessato alcuni rifiuti. Sul posto (nella foto di Martignoni), allertati dai residenti, sono intervenuti i Vigili del fuoco e i Carabinieri del Radiomobile. Con loro anche il personale tecnico dell'Enel. Uno dei due incendi, infatti, ha lesionato i fili dell'Enel, oltre ad aver annerito in gran parte la facciata della abitazione che si trova proprio all'altezza dei due cumuli di immondizia. In fase di ricostruzione cosa possa aver determinato le fiamme e, pertanto, se l'incendio sia di natura dolosa o, viceversa, accidentale. mo.c. -tit_org-

DOVE' GLORIA? CASO ROSBOCH Ancora accertamenti sull'alibi di Gabriele

Ripartono le ricerche della prof scomparsa con i cani molecolari = Due cani molecolari per ritrovare la prof Il pm: Nuove piste

Verifiche sullo strano incidente dell'ex studente e su un collega che avrebbe "infastidito" Gloria

[Marco Claudio Bardesono Neve]

DOVE' GLORIA? RIPARTONO LE RICERCHE DELLA PROF SCOMPARSATA CON I CANI MOLECOLARI a pagina 5
CASO ROSBOCH Ancora accertamenti sull'alibi di Gabriele Due cani molecolari per ritrovare la prof Il pm: Nuove piste
Venßche sullo strano incidente dell'ex studente e su un collega che avrebbe "infastidito" Gloria Due cani molecolari di razza Bloodhound saranno impiegati nelle ricerche dell'insegnante di Castellamonte Gloria Rosboch. Il gruppo cinofilo Argo della Protezione Civile (sede a La Spezia) sarà a Castellamonte nei prossimi giorni, forse già domani, per tentare di individuare la direzione che la donna avrebbe preso dopo l'ultimo avvistamento, cioè nei pressi della scuola dove insegnava. Anche la medium Maria Pia Pipitone, interpellata due giorni fa sul caso, ieri ha dichiarato: Presto ritroveranno Gloria. Intanto, dopo l'interrogatorio di Gabriele Defilippi, avvenuto martedì presso il comando provinciale del carabinieri, gli investigatori starebbero analizzando con particolare attenzione un dettaglio che riguarda l'alibi del ragazzo, cioè quell'incidente stradale avvenuto il giorno prima della scomparsa della Rosboch e che avrebbe impedito al giovane l'uso dell'auto il 13 gennaio di quest'anno. Il sinistro non sarebbe messo in dubbio, ma c'è il sospetto che quell'incidente possa essere stato provocato volontariamente, proprio per rafforzare l'alibi di Gabriele. Ci si troverebbe di fronte, allora, ad una premeditazione tale che non lascerebbe scampo a Defilippi. Ma si tratta solo di un'ipotesi, forse davvero suggestiva, mentre la realtà resta quella che l'ex studente dai mille volti, benché indagato per truffa, sul caso della scomparsa della sua insegnante altro non è che una persona informata sui fatti. Tra chi indaga, però, incomincerebbe anche a serpeggiare l'idea che Defilippi, proprio per il rapporto particolare che aveva con la donna, potrebbe aiutare i carabinieri ad individuare altre piste, nuove persone sospette. Perché se nella vita di Gloria ci fosse stato qualcuno che la infastidiva o se l'insegnante stesse vivendo un momento di disagio, certamente lo avrebbe confidato al suo giovane e tenero amico. Proprio in questa direzione, infatti, si sviluppano le indagini: Procediamo a 360 gradi, dice il procuratore capo di Ivrea Giuseppe Ferrando, confermando così che le piste sarebbero ben più d'una. Al di là del possibile suicidio, ipotesi mai scartata, i carabinieri starebbero setacciando la vita della donna, verificando anche ciò che la madre ha dichiarato a giornali e tv: A scuola aveva discusso con un collega che la infastidiva. Ma anche l'ambito familiare di Gloria verrebbe preso in considerazione e i carabinieri intenderebbero chiarire anche la vicenda relativa al furto subito in casa nel 2013 ad opera di falsi tecnici dell'Enel. Non si esclude neppure, infine, che i militari possano procedere alla perquisizione dell'auto e dell'abitazione di Defilippi, in quanto persona indagata per truffa, alla ricerca del denaro che avrebbe ricevuto dalla professoressa. Marco Bardesono Claudio Neve -tit_org- Ripartono le ricerche della prof scomparsa con i cani molecolari - Due cani molecolari per ritrovare la prof Il pm: Nuove piste

Scoperta una bomba a mano Gli artificieri la fanno brillare

[C.m.]

MOMPANTERO - Una bomba a mano risalente alla Seconda guerra mondiale è stata fatta brillare a Mompantero nella tarda mattinata di ieri dagli artificieri del 32 reggimento genio della Taurinense. L'ordigno, ancora attivo e in buono stato di conservazione, era stato segnalato da alcune persone in un'area campestre la scorsa settimana. Dopo aver circoscritto l'area nei giorni scorsi, ieri mattina ecco l'avvio delle operazioni di bonifica. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Susa, il personale del 118 della Croce Rossa di Settimo e gli uomini della Forestale. Le operazioni si sono concluse poco prima dell'ora di pranzo, facendo così tornare nella piccola cittadina valsusina una situazione di normalità dopo che per tutta la mattinata, vigili urbani e protezione civile avevano dovuto gestire l'emergenza dettata dalle operazioni di bonifica. fc.m.ì -tit_org-

MALTEMPO Sulla montagna veneta caduti in media 30-40 cm, a Piancavallo chiuse alcune aree

Neve record dopo la siccità Valanghe, rischio a livello 4 = Dopo la siccità, neve e pericolo valanghe

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.135

[Alberto Terasso]

Neve record dopo la siccità Valanghe, rischio a livello 4 Terasso a pagina 9Dopo tanta siccità, ecco la neve. Nella foto, il Nevegal ieri mattina MALTEMPO Sulla montagna véneta cadutimedia 30-40 cm, a Piancavallo chiuse alcune are Dopo la siccità, neve e pencolo valangb In Alpaff) un manto fresco di 70 centimetri, ma con la temperatura cresce la possibilità ai distaci Alberto Terasso MESTRE E' l'Alpago l'epicentro delle neviccate che, dopo essere state a lungo invocate, ieri hanno fatto segnare l'evento più copioso di quest'inverno. A Casera Palantina, nelle Prealpi Bellunesi, l'Arpav segnala 139 centimetri di neve al suolo, di cui 74 di fresca. La centralina di Ra Valles (sopra Cortina) segna una quindicina di centimetri di neve fresca. Stessa situazione sui Monti Alti di Omelia (sopra Arabba). 20 centimetri di neve fresca sul Monte Piana, 19 a Casera Coltrondo. Poco meno di 30 centimetri sul Col dei Baldi (tra Alleghe e Falcade) e a Malga Losch (Frassenè Agordino). In Faverghera (zona Nevegal), ci sono 104 centimetri di neve al suolo (30 centimetri di fresca). E' stato così ritoccato al rialzo il manto bianco delle Dolomiti e anche delle zone prealpine. Complessivamente, sulle zona montana del Veneto, tra martedì e mercoledì sono caduti tra i 20 e i 40 centimetri, fino ai 600-800 metri; tra i 50 e gli 80 sulla montagna friulana, nell'arco di due giorni. L'accumulo di neve e la previsione di un aumento delle temperature hanno però creato allarme per il pericolo valanghe. La punta massima è al livello 4 ovvero "forte" (su un totale di 5) in località Casera Palantina in genere 'paradiso' degli appassionati di sci alpinismo. Sul resto della montagna véneta il grado è 3, "marcato". A Piancavallo, nel Pordenonese, dove si registra un metro di neve, già ieri è stata disposta la chiusura di alcune aree per scongiurare il pericolo di distacco di slavine, favorite dall'accumulo di neve fresca in poche ore, senza che i mezzi potessero consolidare tutti i versanti. Per gli amanti del fuori pista le prossime saranno giornate da bollino rosso: la Protezione civile ha diffuso un bollettino valanghe col rischio marcato (4 su una scala di 5) in tutto l'arco alpino del Friuli Venezia Giulia. Qualche disagio anche per la viabilità. La neve e l'asfalto reso viscido non hanno fatto mancare alcuni disagi alla circolazione stradale. All'ora di pranzo, anche un intervento in pieno centro a Cortina, dove un automobilista veneziano era scivolato con la sua macchina addosso ad una Clio. Sulla SS 51 di Alemagna, due autotreni si sono bloccati a San Vito senza catene montate. In Friuli, oltre 50 tecnici ed operai di Enel hanno lavorato fin dalle prime ore di ieri per riparare linee elettriche danneggiate da neve pesante caduta in particolare nell'Alta camia, nel Cividalese e nella Valcanale. Ha collaborato Damiano Tormén RECORD A Casera Palatina, nelle Prealpi Bellunesi, l'Arpav ha registrato, con l'ultima precipitazione, il massimo di neve al suolo: 139 centime La scala di pericolo La scala europea che segnala il pericolo valanghe Possibilità distacco valanghe Su pendii estremi con forte sovraccarico (2 o più sciatori non abbastanza distanti, esplosioni o escursionista a piedi) 2 MODERATO Su pendii ripidi con torte sovraccarico I SMARCATO Su pendii ripidi indicati con debole sovraccarico (sciatore che effettua curve dolci, escursionista con racchette da neve) Su molti pendii ripidi con debole sovraccarico 15 MOLTO FORTE Numerose anche su terreno poco ripido -tit_org-

Neve record dopo la siccità Valanghe, rischio a livello 4 - Dopo la siccità, neve e pericolo valanghe

Muratore scomparso le ricerche proseguono con elicottero e droni

[Redazione]

Sarnico Várese, gli uomini dei nuclei polizia locale. Di lui non si hanno più Una task force, che ha notizie da sabato. Franco lavorato anche ieri e Fiorini, muratore di 45 anni ricomincerà oggi, aiutata da di Sarnico, dove vive da solo un elicottero e da alcuni in via Paletto, sembra sparite droni per la visione dall'alto. nel nulla. A denunciarne la scomparsa sono stati i familiari lunedì sera, preoccupati perché non riuscivano a contattarlo. E martedì mattina sono iniziate le ricerche, coordinate dai carabinieri, a cui partecipano i vigili del fuoco di Bergamo, le Unità cinofile di Sondrio e - tit_org-

Auto fiamme per strada alle sei del mattino Ma è stato un cortocircuito

[Redazione]

Garbagnate UN AUTO è andata in fiamme alle 6 del mattino eri a Gai-bagnate Milanese in via Monviso. I vigili del fuoco sono intervenuti subito per spegnere l'incendio, che secondo i primi riscontri molto probabilmente sarebbe divampato a causa di un corto circuito interno alla vettura. Escluso dunque un rogo di origine dolosa. -tit_org-

Valcellina "bianca" Val Tramontina indenne

Una ventina di centimetri da Andreis a Erto e Casso. Nessun disagio per la circolazione

[G.s.]

L'"ALTRA" MONTAGNA Valcellina bianca Val Tramontina indenne Una ventina di centimetri da Andreis a Erto e Casso. Nessun disagio per la circolazione iCLAUT Una ventina di centimetri di neve in ValceUina e solo una piccola spolverata in Val Tramontina. Ieri, il risveglio è stato bianco per i residenti in diverse zone montane delle provincia. I disagi - seppur piccoli - non sono mancati, in particolare nelle prime ore del mattino, quando le strade erano ancora coperte da un consistente manto nevoso. Sebbene fosse stato annunciato l'arrivo di una perturbazione, l'abbondante nevicata in Valcellina ha creato alcuni problemi ai pendolari che dovevano recarsi al lavoro e a scuola. Le amministrazioni locali, comunque, erano pronte: gli spazzaneve sono stati subito messi in azione. Da Andreis a Claut, da Cimolais a Erto e Casso, si è registrato un intenso viavai di mezzi. Ma la neve ha continuato a scendere copiosa nel corso della giornata, da qui la difficoltà a mantenere pulite le arterie. In poche parole, subito dopo il passaggio dello spazzaneve, nuovi fiocchi imbiancavano già le vie. I rallentamenti, insomma, non sono mancati. La Val Tramontina, invece, a differenza degli anni scorsi, quando le neviccate erano paragonabili a quelle della Valcellina, è stata avvolta da una leggera coltre bianca. Meno di cinque centimetri - ha assicurato il sindaco di Tramonti di Sotto, Giampaolo Bidoli -. Per ripulire le strade, sono intervenuti i dipendenti comunali: è stato effettuato anche il giro di borgate e frazioni, tra cui Canapone. Non si sono registrati disagi, comunque, nemmeno sulla salita di Tridis, che di solito crea problemi ai pendolari. Le difficoltà nell'affrontare questa arteria, in caso di neve, sono noti: la pendenza della strada è, infatti, notevole e soprattutto i bus hanno problemi sia nella risalita sia nella discesa. Da anni, si discute su come aggirare l'ostacolo, attraverso un percorso alternativo: la sistemazione della strada elevata potrebbe risolvere le criticità. Il Comune di Tramonti di Sotto ha infatti richiesto più volte a Provincia e Regione contributi per sistemarla. Anche se la precipitazione nevosa di ieri non è stata abbondante in Val Tramontina, l'occasione è stata buona per "battezzare" il nuovo mezzo spalaneve, acquistato con fondi regionali. Abbiamo testato il nuovo veicolo - ha fatto sapere il sindaco Bidoli -. Mezzo che avevamo inaugurato nei mesi scorsi, in occasione del trentesimo anno dalla fondazione del gruppo di protezione civile. Sono rimaste a bocca asciutta, invece, la Val Colvera e la Val Meduna: non è sceso, infatti, nemmeno un fiocco di neve. Si sono abbattute solamente piogge, in particolare nella mattinata. Nella giornata odierna, sono previsti miglioramenti, (g.s.) ORIPRODUZIONERBERVATA -tit_org- Valcellina bianca Val Tramontina indenne

Fumo denso e caligine Due uffici sono inagibili

[C.b.]

LE TESTIMONIANZE SACILE Fumo denso e nero, infiltrazioni d'acqua nei muri divisorii e aria irrespirabile: chiudo l'agenzia di viaggi almeno per un giorno. Giuseppina Loss titolare di "Stop and go", ieri mattina, in via Piave ha abbassato la saracinesca. I danni dell'incendio al pub "Sacro Graal" di martedì notte si sono contati anche nei negozi vicini e per l'assicurazione "Sai" al primo piano del condominio Cristallo. Fino a quando non ci sarà la sanificazione dell'aria - ha spiegato tra la caligine e residui di fumo -, non si può lavorare né ricevere la clientela. Il fumo provocato dall'incendio ha invaso completamente i nostri spazi commerciali e reso l'aria irrespirabile. Sono stati i commercianti, allarmati dall'odore di fumo e da altri danni come infiltrazioni di acqua servita ai pompieri per spegnere il rogo nel "Sacro Graal" a chiamare gli assicuratori. Faremo la conta dei danni ai nostri negozi Loss ha indicato il muro annerito -. Il bagno ha subito forti infiltrazioni e la caligine è penetrata attraverso la vetrina chiusa, martedì notte, annerendo la superficie di tutti i mobili. I muri hanno bisogno di un'imbiancata. Intanto, ha chiuso l'agenzia almeno per 24 ore. Il fumo ha invaso anche l'ufficio dell'assicurazione Sai - ha verificato Loss -. Oltre ad alcune abitazioni. La testimonianza dei residenti è stata quella "virale" dell'allarme incendio sul web. Ho sentito odore forte di fumo provenire dal bagno e affacciandomi alla finestra ho visto fumo uscire dalle cucine del pub - ha rievocato Piermanuel Ancona, un residente -. I vigili del fuoco hanno estinto rapidamente le fiamme, ma la mia casa è mezza affumicata, però sono contento che tutto si sia risolto nel migliore dei modi. Il fumo andrà via, anche se per Sacile è un'altra ferita: per il suo commercio già in crisi. Qualche settimana fa era capitato alla birreria "Metrò" di Pordenone e il confronto è quello che si intreccia, con i dubbi del caso, ai commenti di tanti sacilesi. Le indagini sono aperte - hanno detto alcuni inquilini del Cristallo - e vedremo se sarà confermata la causa del corto circuito. È curiosa la coincidenza dei vari pub che subiscono combustioni e incendi. La zona è stata messa in sicurezza dai pompieri in attesa della bonifica da fumo capillare nei negozi vicini. I sopralluoghi tecnici dei periti chiariranno la dinamica dell'incendio, per capire e confermare se si sia trattato di un evento casuale. (c.b.) RIPRODUZIONE RISERVATA Giuseppina Loos -tit_org-

Serve la caserma dei pompieri

L'appello di politici e sindacalisti: qui oltre 400 interventi l'anno

[C.b.]

LA DENUNCIA L'appello di politici e sindacalisti: qui oltre 400 interventi l'anno SACILE Sicurezza città: se non ora, quando il distacco dei Vigili del fuoco a Sacile?. David Bessega consigliere comunale M5s chiede tempi certi in via Bandida. Il fattore sicurezza è il traguardo da raggiungere - ha considerato Bessega con il sindacalista e pompiere Delfio Martin -. I vigili del fuoco arrivano rapidi da Pordenone, ma il distacco è una necessità a Sacile e della pedemontana. Gli interventi hanno una frequenza media di uno o due al giorno. Il pressing è quello sull'apertura della sede provvisoria con i vigili volontari che ha trovato ospitalità in via Bandida negli spazi della protezione civile. Quando sarà attivata la sede con i volontari e soprattutto quando sarà aperto il cantiere per quella permanente? - si somanda Martin -. Il territorio ha diritto a interventi rapidi per la sicurezza. L'organico deciso dal ministero dell'Interno aveva assegnato 24 vigili permanenti formati e coordinati da capi squadra esperti, nel 2012. Il distacco "volontario", con pompieri discontinui nella sede provvisoria in via Bandida e organico precario, assunto con contratti a tempo è una soluzione-tampone. Non porterà nuovi posti di lavoro perché i volontari vengono retribuiti per la durata dell'intervento svolto - ha rilevato Bessega -. In situazioni di soccorso difficoltoso, poi, la risoluzione delle problematiche d'intervento sarebbe a rischio. La turnazione di volontari a Natale, Pasqua e festivi si rivela un altro punto di debolezza. I vigili del fuoco di Pordenone fanno i "pendolari" a Sacile e dintorni 400 volte, di media, l'anno. Garantiscono la sicurezza di oltre 50 mila cittadini a Fontanafredda, Canev, Polcenigo, Budoia, Aviano, Brugnera, Sacile. Intervengono sulle strade e autostrade: ma non hanno la caserma. Quella promessa dal 2008, da Roma. La necessit è quella di procedere velocemente all'apertura della sede sacilese - ha confermato il vicesindaco Vannia Gava -. È una questione prioritaria. Il progetto preliminare era stato adottato dalla giunta nel 2012 con una previsione di spesa di 1,6 milioni di euro. In via Bandida è previsto un allargamento della sede stradale, per facilitare la manovra dei mezzi l'esproprio dei campi privati a San Giovanni del Tempio. Quando? (ab.) ISRI PRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

La chiesa di Roiano ferita dal maltempo

[Elisa Lenarduzzi]

La chiesa di Roiano ferita dal maltempo Un grosso pezzo di intonaco si è staccato dal campanile crollando in piazza Tra i Rivi. Una trentina gli interventi per la bc di Elisa Lenarduzzi Neve e ghiaccio non si sono fatti vedere, complice la colonnina di mercurio rimasta sopra lo zero, ma pioggia e bora forte si sono presentate puntuali all'appuntamento annunciato dall'allerta meteo lanciata dalla protezione civile nel pomeriggio di martedì, costringendo i vigili del fuoco a una nottata (e mattinata) di superlavoro. Tra alberi e rami caduti, cornicioni pericolanti, tetti scoperchiati e intonaci staccati, sono stati quasi una trentina gli interventi effettuati nelle varie zone della città dalla serata di martedì alla mattinata di ieri, quando le raffiche di bora hanno raggiunto i 122 km/h, per poi attenuarsi nel corso della giornata. In mezzo ai tanti interventi di "routine", che si ripetono ogni volta che il vento alza la voce superando i 100 chilometri orari, l'unica "vittima" illustre del maltempo è stato il campanile della chiesa dei Santi Ermacora e Fortunato di Roiano, da dove si è staccato un grosso pezzo di intonaco, che è poi precipitato a terra in piazza Tra i Rivi. I vigili del fuoco sono arrivati subito sul posto (attorno alle 21 di martedì sera), ma hanno dovuto rinviare la messa in sicurezza del muro vista l'impossibilità di utilizzare l'autoscala al buio tra le forti raffiche di vento e la pioggia incessante. La polizia locale, nel frattempo, ha provveduto a recintare l'area interessata dal crollo, che non ha comunque causato disagi alla viabilità. La bora non ha comunque risparmiato alcuna zona della città, come dimostra il "bollettino" dei vigili del fuoco, che parla di intonaci caduti anche in via del Pucino, viale al Cacciatore e via Alpi Giulie, una guaina pericolante sul tetto di un'abitazione in via Daurant, un ramo caduto in mezzo alla carreggiata in via dei Pellgrini, un tetto scoperchiato in via Rossetti, un altro ramo che ha danneggiato un'auto parcheggiata in via Verga, una lamiera pericolante all'angolo tra le vie Piccardi e dei Porta e un paio di alberi a rischio crollo in via Brigata Casale e in via Cámaro. Da segnalare anche i tanti cassonetti e bottini che hanno "preso il volo" colpendo auto parcheggiate e finendo in mezzo a strade e marciapiedi. L'emergenza maltempo è rientrata nella tarda mattinata di ieri, quando le raffiche hanno iniziato a perdere gradualmente intensità. Alle 12 sono stati anche riaperti i cancelli dei giardini pubblici comunali, letteralmente "chiusi per bora" dal pomeriggio di martedì. Le previsioni dell'Osmer regionale per la giornata di oggi parlano di un quadro meteo ancora molto variabile, con possibilità di nebbia e foschia. Domani dovrebbe tornare il vento, ma stavolta sarà quello di Libeccio. OIIPRODUZIONERISERVATA -tit_org-

Mini Mose in stallo, Kukanja non ha colpe

[U.s.]

; Il consigliere regionale Gabrovec: Per il Villaggio del Pescatore il sindaco si era mosso già nel 2011: i DUINO AURISINA Curiose e ingenerose. Così Igor Gabrovec, vicepresidente del Consiglio regionale e consigliere regionale dell'Unione slovena, ha definito ieri le dichiarazioni fatte da Edoardo Perossa in qualità di presidente del Comitato dei residenti del Villaggio del Pescatore, in relazione al progetto del mini Mose. Stando a Perossa, il Comune di Duino Aurisina sarebbe stato inadempiente e quindi andrebbe formalmente richiamato dalla Regione. La realtà è ben differente - afferma Gabrovec in una nota tanto che so per certo che è stata proprio l'amministrazione comunale la prima, nel luglio del 2013, a chiedere alla Regione, con una lettera di cui conservo copia, di gestire, attraverso la Protezione civile, la realizzazione di un'opera così urgente e, al contempo, purtroppo incagliata, come molte altre, nelle strette maglie del Patto di stabilità. Le richieste al senso sono state più volte ripetute - aggiunge Gabrovec - senza alcun esito, tanto che risale alla fine di gennaio di quest'anno anche un mio personale sollecito all'assessore regionale Paolo Panontin, come da lettera che posso esibire in qualsiasi sede. Il sindaco Vladimir Kukanja - prosegue ha fatto il possibile per risolvere il problema, con un progetto peraltro ereditato dall'amministrazione che l'aveva preceduta. Le orecchie perciò - conclude ironicamente il vicepresidente del consiglio regionale - andrebbero tirate ad altri, non certo all'attuale sindaco e alla sua maggioranza. Un intervento rilevante quello di Gabrovec, che spende volentieri il suo ruolo per chiarire una situazione sulla quale le polemiche si sono sprecate negli ultimi mesi a Duino Aurisina. Com'è noto, Perossa, a nome del Comitato, ha più volte espresso critiche all'indirizzo della giunta Kukanja, additandola come responsabile dell'inerzia che sarebbe all'origine del fatto che il mini Mose non si realizza e arrivando a chiedere e ottenere un colloquio con l'assessore Panontin. A dicembre, il presidente della Commissione Trasparenza Massimo Romita, capogruppo del Pdl e perciò all'opposizione, aveva indetto una seduta pubblica proprio al Villaggio del Pescatore, ma la stessa era stata annullata. Sul tema interviene lo stesso sindaco: Le accuse di Perossa sono evidentemente strumentali - spiega Kukanja - perché sarebbe bastato andare a leggere la documentazione sull'argomento, per verificare con quale insistenza questa amministrazione abbia sempre operato, nei confronti della Regione, per chiedere con sollecitudine un intervento per risolvere il problema. La tematica della sicurezza al Villaggio del Pescatore stanno da sempre a cuore a questa maggioranza continua il sindaco di Duino Aurisina - e abbiamo più volte spiegato pubblicamente che i vincoli del Patto di stabilità sono insuperabili da parte del Comune. Forse - conclude Kukanja, riproponendo l'ironia di Gabrovec qualcuno non vuole sentire o capire, ma a questo non possiamo ovviare certo noi. (u.s.) Igor Gabrovec Aa mieAurisHH^ Ü àòé xé BÍ^ - tit_org-

Lavori sul Bisagno Un maxi cantiere lungo un anno minaccia Brignole

[Michela Bompiani]

Il rio Geirato padre di tutte le alluvioni

[Michela Bompiani]

LA CURIOSITÀ Il rio Geirato padre di tutte le alluvioni IL fattore Geirato. Dietro le esondazioni del Bisagno, dal 1822 al terribile 9 ottobre 2014, c'è un fattore comune, ed è il rio Geirato, affluente del Bisagno, a Molassana. Lo ha scoperto un team di esperti, della Fondazione Cuna, ente di ricerca che lavora in 32 Paesi, e che ha studiato, anche con l'ausilio di software sviluppati ad hoc, la storia delle alluvioni nel bacino del Bisagno. Software che hanno analizzato l'alluvione del 9 ottobre 2014 e hanno evidenziato come l'evento, costato in danni 100 milioni di euro, con le grandi opere terminate (scolmatore del Fereggiano e la copertura del Bisagno) avrebbe causato danni per 10 milioni. Ma soprattutto avrebbe colpito 760 persone, invece di 12.700. E con la realizzazione dello scolmatore del Bisagno la situazione migliorerebbe ulteriormente. Abbiamo scoperto il fattore Geirato grazie alla possibilità di aver potuto mettere a confronto, con i nostri modelli, i dati di alluvioni così lontane nel tempo - indica Luca Ferraris, vicepresidente della Fondazione Cima - c'è un fattore comune: il 9 ottobre 2014, prima dell'esondazione del Bisagno, abbiamo avuto un picco precipitativo sul rio Geirato. E anche nell'alluvione del 1970, si è verificato lo stesso picco sul Geirato. E così in tutte le alluvioni successive. E pure in quella antica, del 1822. A causare i rovesci così devastanti sono state sempre lo stesso tipo di celle, attraverso i secoli, indica Ferraris, a forma di "freccia", che si formano in mare e cariche di pioggia, si incastonano nel Geirato. Quello che non sappiamo ancora fare è prevedere la formazione di queste celle - dice Ferraris forniamo numeri e analisi, ma il dato sul Geirato potrebbe essere molto utile anche agli amministratori. La Fondazione ha anche analizzato cosa succederà nei prossimi cinquant'anni a Genova, se venisse mantenuta la tendenza alluvionale media degli ultimi cinquant'anni. Senza lo scolmatore del Fereggiano e la copertura del Bisagno, i danni annui sarebbero di 6,5 milioni di euro, a causa di 4 eventi nell'arco di tempo che colpirebbero 11.000 persone. Con le opere, i danni annui scendono a un milione, ma i 4 eventi colpirebbero solo 300 persone. (michela bompiani) Un software studia gli eventi del 2014. Con le opere ultimate i danni sarebbero stati minimi L'ALLUVIONE Un'immagine della devastante alluvione del 2011 a Genova in cui persero la vita sei persone Lavori gjlBisagiw Uinnaxi cantiere nilnacdaBrignde I -tit_org-

CON ISTRUTTORI E VOLONTARI**Test di soccorso ad alta quota Sotto esame i cani addestrati***[Redazione]*

CON ISTRUTTORI E VOLONTÄR! Gli esami non finiscono mai, neanche per gli angeli della montagna a quattro zampe, che dovranno salvare vite umane cercando i dispersi sotto la valanga. Al Passo dei Salati, sopra Alagna, si sono svolte le verifiche di operatività per le unità cinofile da valanga del Soccorso alpino piemontese. Sono i cani addestrati che prestano servizio nelle basi dell'elisoccorso 118 di Borgosesia, Torino e Cuneo. A sottoporsi alle verifiche sono state quindici unità cinofile (cane e conduttore), alla presenza di quattro istruttori nazionali. Hanno collaborato anche i volontari dell'ottava delegazione Valsesia Valsessera del Soccorso alpino, nei panni di figuranti (hanno finto di essere finiti sotto una valanga) e operatori di primo intervento in valanga. Dopo un periodo di preparazione, infatti, i cani devono essere valutati per ottenere l'abilitazione all'intervento in caso di emergenza. A rendere possibile le verifiche e l'addestramento anche l'abbonante presenza di neve e il supporto della società Monrosa 2000, che ha assicurato i passaggi in funivia e contribuito alla preparazione del campo da ricerca con i mezzi battipista. Meteo avverso e il forte vento hanno impedito la simulazione con l'elicottero. [G. OR.] Un momento delle prove -tit_org-

IL CASO/ SI SOVRAPPONGONO I LAVORI, RISCHIO PARALISI DA FINE ANNO Il caso Gli interventi in corso sulla copertura potrebbero sovrapporsi a partire da fine anno Rischio paralisi, Tursi al lavoro

Bisagno, incombe il maxi cantiere = Lavori sul Bisagno Un maxi cantiere lungo un anno minaccia Brignole

[Michela Bompani]

IL CASO/ SI I HA Bisagno, incombe il maxi cantiere I cantieri del secondo e terzo lotto sul Bisagno, sovrapposti per un anno. E la viabilità, tra il 2016 e il 2017, in tût, daUa Questura sino alla stazione Brignole. E il terzo lotto sul Bisagno, dalla sede dell'Inps, fino alla stazione Brignole, si annuncia come il più complesso, perché intercetterà il traffico del Levante, del centro e della Val Bisagno. **SEGUE A PAGINA VII** Gli interventi in corso sulla copertura potrebbero sovrapporsi a partire da fine anno Rischio paralisi, Tursi al lavoro Lavori sul Bisagno Un maxi cantiere lungo un anno minaccia Brißnole

Grillo e il Pd: Andate a casa Oggi la mozione di sfiducia

[Redazione]

Opposizioni sul piede di guerra. Cattaneo: Chi di spada ferisce.... Salvini: Chi sbaglia non merita la Lega. Oggi la mozione di sfiducia VARESE - Caso-Rizzi, opposizioni all'attacco: Maroni si deve dimettere. Il caso è nazionale: Beppe Grillo chiede che Maroni vada a casa ma ipotesi è fantascienza per il segretario della Lega Lombarda Paolo Grimoldi. In Regione la maggioranza è compatta, ma Cattaneo (Ncd) avverte: Noi responsabili, la Lega quattro anni fa con la giunta Formigoni non lo fu. E chi di spada ferisce. È di nuovo terremoto al Pirellone. La notizia squarcia la seduta del Consiglio regionale con un velo di tristezza, per usare le parole del presidente Raffaele Cattaneo che, mentre è in corso la celebrazione della memoria dei caduti delle forze dell'ordine, annuncia in aula dell'arresto del presidente leghista della commissione sanità Fabio Rizzi. Una vicenda che ha un'immediata eco nazionale, visto che il leader dei Cinque Stelle Beppe Grillo entra a gamba tesa: Rizzi arrestato, Maroni a casa. Più diplomatico il segretario della Lega Nord Matteo Salvini, che pure era stato durissimo nei giorni scorsi contro la magistratura: Chi sbaglia davvero, non merita la Lega. Ma spero che le accuse si rivelino una bufala e che alcuni magistrati non siano in campagna elettorale. Scegliete bene anche voi. In serata arriva la sospensione dalla Lega per Rizzi, anche se il deputato grillino Cosimo Petraroli fa notare che Salvini, un mese fa sul caso del sindaco M5S di Quarto aveva detto che le persone devono essere scelte per bene. In Regione Lombardia la vicenda fa traballare la maggioranza. Il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri annuncia per oggi la mozione di sfiducia al presidente Maroni: Ha scaricato il suo braccio destro, al quale aveva affidato le chiavi della sanità lombarda. Troppo facile. Ha avuto tre anni di tempo per segnare discontinuità con gli scandali del passato e ha fallito. Ora è una sola strada percorribile, le dimissioni. Enorme responsabilità politica. A Maroni, esponente democratico imputa una enorme responsabilità politica, l'incapacità di recidere il legame malato tra politica e sanità, tanto più che è assessore alla sanità e che anche il suo predecessore alla guida del settore, Mario Mantovani, è sotto inchiesta. Altrettanto dura la reazione del Movimento Cinque Stelle: Ferita e offesa sono io, a sentirmi prendere in giro così - afferma Paola Macchi, dopo il discorso di Maroni in aula - altro che piano straordinario per la corretta applicazione delle procedure, faccia un piano ordinario per onestà in politica, invece di far finta di indignarsi. La parte offesa siamo noi cittadini, che non ne possiamo più. Anche i pentastellati, of course, invocano le dimissioni del governatore e il ritorno alle urne. Ma per Grimoldi, di cui Fabio Rizzi è numero due, ipotesi è fantascienza. Anche se in Lombardia se qualcuno ha veramente sbagliato allora deve pagare. La maggioranza in aula si dimostra compatta attorno a Maroni, come fa notare Raffaele Cattaneo, del Nuovo Centrodestra: In particolare Ncd con grande responsabilità ha dimostrato sostegno all'azione della Giunta di cui fa parte ed il Presidente che insieme abbiamo sostenuto. Quattro anni fa con Formigoni ma quella di Cattaneo è una considerazione amara. Perché se il presidente del Consiglio regionale è sgomento, addolorato e incredulo per quella che definisce una brutta notizia e se ribadisce che questa giunta deve andare avanti possibilmente con un'azione più incisiva, impone il parallelismo con quanto accaduto quando quattro anni fa una situazione simile colpì la giunta Formigoni, con l'arresto dell'allora assessore Domenico Zambetti accusato di connivenza con la 'ndrangheta (accuse poi tutte sostanzialmente cadute in sede processuale). Ebbene, allora, ricorda Cattaneo, la Lega non fu affatto così responsabile, ma anzi cavalcò politicamente la situazione, fino a far cadere la giunta e portare a nuove elezioni. Bene ha fatto Ncd a prendere una posizione di equilibrato sostegno, dimostrando maturità politica e maggiore responsabilità istituzionale. Nessuno però è immemore di quanto accaduto e mi auguro che queste situazioni insegnino agli alleati altrettanto equilibrio. Chi di spada ferisce. Infine, anche i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil auspicano che si determinino, in un settore di primaria importanza per i cittadini, condizioni di effettiva cesura e discontinuità con metodi e logiche di commistione affaristica tra politica e sanità. Andrea Aliverti RIPRODUZIONE RISERVATA

Le barche rischiano di affondare le salvano i Vigili del fuoco

[Redazione]

Loading [THUMB_5565] [THUMB_5565] [THUMB_5565] [THUMB_5565] [THUMB_5565] [THUMB_5565]I Vigili del fuoco arrivano e "salvano" le imbarcazioni che stavano affondando. Questa volta il pericolo non arrivava dal fuoco, ma dall'enorme quantit di acqua piovuta durante la notte. Nella mattinata di mercoledì 17 febbraio, allertati dal presidente del Club nautico Ficarolo, i Vigili del fuoco del comando di Castelmassa, in collaborazione con gli uomini dell'Aipo della provincia di Mantova, hanno recuperato e salvato dall'affondamento diverse imbarcazioni ancorate alle chiatte presenti nel comune di Ficarolo, sulla riva sinistra del Po. Il servizio completo in edicola nella Voce di giovedì 18 febbraio